



in copertina:

J CENTRO
DEGRADE
JOELLE
PARRUCCHIERI

www.degradejoelle.it
Tel. 0733.776956

uffici pubblicità

Gruppo Editoriale Domina
Tel. 0733.817543

abbonamenti

tramite ccp. accluso alla rivista
12 numeri Euro 25,00
Tel. 0733.817543

Agli abbonati. Informativa ex art.10 Legge 675/96. I dati personali forniti con l'abbonamento verranno trattati dal Gruppo Editoriale Domina sia manualmente che con strumenti informatici per gestire il rapporto di abbonamento e per informarla sulle iniziative di carattere editoriale e promozionale che riteniamo possano interessarla. Ai sensi dell'art.13/L. 675/96 lei potrà in qualsiasi momento consultare, modificare, cancellare i suoi dati scrivendo a: Gruppo Editoriale Domina, vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (MC).



Classe Donna è una rivista del Gruppo Editoriale Domina che pubblica anche Dove & Quando e Ciminiera. Manoscritti, dattiloscritti, articoli, fotografie, disegni non si restituiscono anche se non pubblicati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta in alcun modo, incluso qualsiasi sistema meccanico, elettronico di memorizzazione delle informazioni, ecc. senza l'autorizzazione scritta preventiva da parte dell'Editore, ad eccezione di brevi passaggi per recensioni. Gli Autori e l'Editore non potranno in alcun caso essere responsabili per incidenti o conseguenti danni che derivano o siano causati dall'uso improprio delle informazioni contenute. Dietro segnalazione il GED è disponibile a pubblicare correttamente eventuali informazioni errate. Prezzo del numero Euro 2,50. L'editore si riserva la facoltà di modificare il prezzo nel corso della pubblicazione, se costretto dalle mutate condizioni di mercato. I numeri arretrati possono essere richiesti direttamente all'editore al doppio del prezzo di copertina. I versamenti vanno indirizzati a Gruppo Editoriale Domina srl, vicolo Borboni 1, 62012 Civitanova Marche (MC), tramite versamento sul ccp n. 27028067. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per questa pubblicazione l'IVA è assolta dall'editore ai sensi dell'art. 74 - 1° comma Lettera "c" del D.P.R. n. 633/72 e successive modificazioni.

Gruppo Editoriale Domina srl
Vicolo Borboni, 1
62012 Civitanova Marche (MC)
Tel. 0733.817543
Fax 0733.776371
dominaeditori@libero.it

CLASSE
Donna

Enrico Pighetti
Simona Morbiducci

direttore responsabile
coordinamento editoriale

Eugenio Cuffaro
Chiara Marucci

progetto grafico
assistente impaginazione

DAVE
GIULIETTA
MARCO
GIOVANNI
GIUSEPPE
RICCARDO
FRANCESCA
LUCIA
STEFANO
DONATELLA
ROBERTA
PAOLA
ROBERTO
dott. SERGIO

hanno collaborato

bellezza

musica
chi dice donna

la redazione di Dove&Quando
AMAT

spettacoli e eventi

Archivio Domina Editori
Alicestudio
Daniele Duca
Germano Paoloni
Lara Quatrini

fotografia e Illustrazioni

CLASSE
in abbonamento postale (a.b.)45%
art.2 comma 20/B
legge 662/96 Dir. Com. Ancona
Registrazione Tribunale di Macerata
No. 459 del 21.05.01

spedizione

Servizi Prestampa srl
Civitanova Marche (MC)

prepress

CM arti grafiche
Civitanova Marche (MC)

stampa



Non c'è dubbio: è l'amore la molla che ci spinge avanti. No, non stiamo parlando dell'amore per un uomo, o per una donna, non intendiamo il termine in senso così restrittivo; o, quanto meno, non è solo questo ciò a cui ci riferiamo.

Parliamo della serenità d'animo, di quella splendida propensione a guardare il mondo con vitalità, di quel sentirsi dentro un cuore sempre vivo e capace di provare emozioni anche nei momenti di difficoltà.

Questo è l'amore. Tutto ciò di cui c'è bisogno.

Senza di esso la vita diviene vuota.

O meglio, diventa simile ad un telo stretto, teso, sottilissimo e piatto, privo di qualsiasi profondità, su cui camminiamo come automi lungo un percorso obbligato e lentamente corrosivo.

Certo, comunque, come negarlo, anche l'amore per un proprio simile può essere qualcosa di fortissimo e vitale, perchè il bisogno di avere qualcuno al proprio fianco in ogni circostanza, a volte, è veramente necessario.

Lo testimonia, ad esempio, il gran numero di persone che cerca la propria anima gemella rivolgendosi alle agenzie matrimoniali.

Classe Donna questo mese ne ha ascoltate alcune, per analizzare un po' meglio in cosa consista e che significhi questa ricerca di sentimenti veri tramite intermediario.

Vi proponiamo, inoltre, alcune interviste a personaggi della nostra terra che si sono saputi far valere alla grande anche oltre confine, nei campi più disparati, oltre ad alcune scoperte scientifiche: una a dir poco scioccante riguardo la virilità maschile, l'altra sulle enormi capacità curative che possiedono le note musicali.

E per finire (si fa per dire, abbiamo appena cominciato la lettura di questo nuovo numero di Classe Donna!) tante ricerche ed approfondimenti sullo stile di vita e sulle abitudini dei marchigiani.

I quali, tra l'altro, come abbiamo scoperto e come leggerete più tardi, sono anche, tra tutte le altre italiane, la popolazione con la lunghezza media della vita più alta; segno che tuttavia, a parte le difficoltà che il mondo ci riserva quotidianamente, la situazione della nostra regione è comunque molto positiva e confortante.

Buona lettura e buon San Valentino a tutti voi!

45

Gradara:
la città più
romantica
delle Marche



Speciale neve:
tutti i paradisi
per sciatori
in regione



64



15



9

ATTUALITA'

- 10** Incontrarsi... in agenzia
- 12** Chi vuol esser lieto... sciaaa!
- 16** La carica dei nonni
- 22** La donna dell'olio

SPORT DONNA

- 26** Donne... nel pallone

BENESSERE

- 36** Donne in gravidanza
- 41** Musica e cervello
- 42** Pericolo pesce
- 43** Carcinoma alla mammella

ARTE

- 58** Detesto; q.c.v.
- 60** L'ospite luminoso

BUONUMORE

- 63** Il perfetto viaggio
- 66** driiin... lo scherzo è servito
- 69** Il "vaccabolario"

COSTUME

- 30** Matrimonio o convivenza?
- 33** Marchigiani a Dublino

RUBRICHE

- 7** L'oblò
- 9** L'aneddoto
- 18** Turismo
- 25** Chi dice donna
- 45** Una gita a...
- 50** La regione informa
- 51** Curiosando
- 53** Silvia
- 55** La ricetta
- 71** Musica
- 73** Eventi
- 76** Milleconsigli
- 77** Oroscopo
- 79** Conosciamoci meglio

L'aneddoto:
l'anniversario
di matrimonio

l'oblò

Care amiche di Classe Donna,

con questo Oblò ci addentriamo in un tema piuttosto complesso, o meglio, in uno stato emotivo- affettivo che riguarda l'amore e le sue mille sfaccettature: la gelosia. Un tema -tra l'altro- che si addice perfettamente a questo mese dedicato alle coppie, in cui si celebra la famosa ricorrenza di tutti gli innamorati, San Valentino. La gelosia è da sempre argomento privilegiato nell'arte e nella letteratura. Da più parti si è cercato di descriverla, di definirla, ma soprattutto di stabilire quali persone vi siano più inclini, quali fatti la producano e quali comportamenti provochi. Ma è giusto che l'amore contempli anche la gelosia? Sentiamo cosa ci scrive Giorgia in proposito.

Cara Lucia,

scrivo alla tua rubrica perchè cerco uno spazio per confrontarmi su quella che le mie amiche definiscono la mia "aridità di sentimenti". Ovviamente io non la vedo così, ma vengo ai fatti in modo che tu possa farti la tua opinione.

Ho 28 anni e nella mia vita ho avuto diverse relazioni. Nonostante questo non ho mai compreso la gelosia. Nè quella "soft" che fa (secondo me inutilmente) mettere il broncio se il tuo lui allunga l'occhio più del consentito, nè ancor meno quella "dura", passionale, che spinge adulte, mature e civili persone ad azioni di cui anche un bambino di 6 anni si vergognerebbe.

Il mio ragionamento è lineare: parto dal presupposto che la persona con cui sto sia "capace di intendere e di volere" (siamo sincere, chi accetterebbe meno?), quindi se lui coscientemente sceglie di "tradire", questo cosa ha a che fare con me? A che servono smorfie e litigate? Fatta sfumare quell'occasione ne troverebbe facilmente altre.

Il problema sta nell'imaturità di questa società, egoista e violenta. La stessa che fa dire frasi come "non volevo, è successo...", fatta apposta per scaricare le responsabilità delle proprie azioni e far credere all'ingenuo partner che deve impegnarsi a "parare gli strali dell'avverso destino"...

Giorgia

Carissima Giorgia, non credo affatto che la tua sia "aridità di sentimenti", ma piuttosto una visione oggettiva e distaccata di quella dinamica che spesso fa scattare la molla

della gelosia, dalla quale tu sembri molto brava a non farti coinvolgere. Mi colpisce dunque la tua saggezza, che traspare in quello che tu definisci "un ragionamento lineare": prima di tutto, bisogna aver fiducia nell'altro e non inscenare litigate assurde se il tuo partner si guarda intorno e si accorge che esistono anche altre donne e/o non mette sempre e solo te al centro dell'universo! Bè, in questo concordo pienamente con te: in una realtà che ci vede impegnati in mille attività e coinvolti in svariate relazioni sociali, la fiducia è un ingrediente fondamentale. Non sempre è possibile infatti condire ogni momento della giornata al fianco della persona amata. Fidarsi è quindi l'unico percorso possibile.

Ma è altrettanto vero, cara Giorgia, che probabilmente tu parli così perchè non hai motivi reali per essere gelosa: ma chi davvero ne ha?! E poi non tutti siamo uguali: alcuni hanno un'intelligenza emotiva (parlando in termini tecnici...) più predisposta a questo sentimento, una sorta di difesa che viene adottata quando il nostro terreno privato sembra essere messo a repentaglio. E allora scatta quel sentimento istintivo di gelosia...Una gelosia che può anche rivelarsi un sentimento sano e positivo, qualora adottato per far capire all' "altra metà" quanto teniamo a lui....

E voi amiche cosa ne pensate?

Credete che la gelosia sia il sale di un rapporto sano e vitale o, al contrario, ritenete che questa rappresenti la morte dell'amore?

Aspettiamo i vostri pareri.

Lucia

l'anniversario di MATRIMONIO

Una contadina, tutta di buonumore e quasi festevolmente, si rivolge al marito:

- Vind'anni fa, come che òghji, simo spusato: che ddi-ci, la 'mmazzimo un'òca?

- E perché? - risponde il marito sgarbatamente - Che ccòrba ci-ha l'òca de lu madrimògnu nòstru?



INCONTRARSI... in agenzia

Bello, onesto, emigrato in Australia sposerebbe compaesana illibata... ricordate il film di Alberto Sordi nei panni di un giovane emigrato che non fidandosi dei costumi troppo dissoluti delle giovani indigene chiede aiuto ad un sacerdote per cercare moglie? Ne è passato di tempo da quel lontano 1971 e gli uomini che si rivolgono agli annunci per cercare l'anima gemella sicuramente non hanno niente in comune con Amedeo Battipaglia (il protagonista del film).



E allora chi sono questi uomini che affidano la ricerca della propria compagna a dei messaggi? Perché lo fanno? Di quali canali si servono? A mettere un po' d'ordine nella giungla delle innumerevoli possibilità che si offrono a chi ha deciso di cercare la propria partner, ci ha pensato per voi Classe Donna rivolgendosi a chi in questo campo è più qualificato e tratta il problema con la massima professionalità: le agenzie matrimoniali (saltando volutamente tutti quei passaggi fatti di annunci, più o meno seri, su quotidiani, periodici o meglio on-line). Abbiamo cercato di farci un'idea sul target dei clienti maschili ed abbiamo trovato numerose difficoltà nell'individuare il cliente-tipo, perché abbiamo scoperto che la clientela è molto eterogenea sia in termini di età che in termini professionali. Abbiamo riscontrato, grazie anche a quello che ci ha detto la titolare dell'agenzia Dolce Vita Club di Pesaro, la signora Cristina, contattata da noi per la provincia di Pesaro-Urbino, che le difficoltà maggiori in cui si

di Giuseppe Carrino

imbattono gli uomini alla ricerca di una compagna, soprattutto i separati, sono date dall'assenza, nelle nostre piccole città, di luoghi per socializzare e soprattutto dall'allontanamento da quelle amicizie che il matrimonio inevitabilmente ha fatto perdere di vista.

Da questo notiamo che **la fascia di età più rappresentata è quella che va dai 30 ai 45 anni**, riportando le statistiche dell'agenzia Futura di Ancona, da noi interpellata, per avere notizie riguardo il capoluogo di regione, anche se non mancano giovanissimi ed ultra-settantenni. Dopo aver tracciato l'identikit degli uomini presenti nei database delle

agenzie matrimoniali sarebbe interessante capire anche i tempi entro cui una richiesta matrimoniale va a buon fine, consapevoli del fatto che, vista la delicatezza dell'argomento, è molto difficile parlare in termini di tempo. Intervistando la titolare dell'agenzia Club Incontri di Ancona, la signora Vanessa, presente con una filiale anche a Macerata, possiamo dire che **abitualmente entro sei mesi ad ogni uomo viene fatta conoscere la persona con la quale si crede possa avere una maggiore affinità**. Il fatto di accontentare più o meno i clienti dipende anche dalle richieste di questi ultimi, che cercano una compagna per la vita, affettuosa, disponibile e presente nei momenti difficili ma non mancano anche di far presente eventuali caratteristiche fisiche che vorrebbero possedessero le eventuali partner: la donna più ricercata rimane sempre quella mediterranea.

Comunque per tutte le nostre lettrici che sono ancora alla ricerca del compagno di una vita ci sentiamo di dire, dopo questa breve inchiesta, di non disperare, ancora tanti sono gli uomini in cerca di una compagna, uomini che vanno dai 25 agli 80 anni, impiegati, liberi professionisti, metalmeccanici, infermieri che non aspettano altro se non di imbattersi nella propria anima gemella. E se proprio non doveste riuscire a riconoscere il vostro principe azzurro, perché non inserire il vostro profilo nel database di un'agenzia matrimoniale?

“... le difficoltà maggiori in cui si imbattono gli uomini alla ricerca di una compagna, soprattutto i separati, sono date dall'assenza di luoghi per socializzare...”



chi vuol esser lieto...

SCIAAAA!

L'inverno non ci offre soltanto temperature rigide, e la voglia di tapparci in casa col camino acceso ed il riscaldamento alzato a livelli tahitiani, ma anche una diversa e splendida possibilità: sciare!

di Stefano Di Marco

snowboard, dello sci-alpinismo, dello sci-escursionismo, dello slittino, e degli sport invernali in generale lo sanno bene: le piste qui non mancano di certo, e chi cerca spazi affascinanti e sicuri per dar libero sfogo alla propria passione e voglia di divertimento non ha che l'imbarazzo della scelta, soprattutto, nella zona dei Monti Sibillini.

Qui troviamo **Bolognola-Sasotetto**, attrezzata con sette impianti e piste di varia difficoltà, **Acquacanina**, con piste da fondo, **Castel Sant'Angelo sul Nera**-Monte Prata, che possiede cinque sciovie, **Arquata del Tronto-Forche Canepine**, dotata di dieci impianti di risalita e numerose piste.

E poi **Montecopiolo**, attrezzata con tre sciovie, due a **Villagrande** ed una ad **Eremo di Monte Carpegna**, e le due località forse più apprezzate e frequentate:

Ussita-Frontignano, ai piedi del Monte Bove ed al centro del Parco dei Sibillini, con le sue sei sciovie, quattro seggiovie e varie piste di diversa difficoltà, con la possibilità di sciare anche ad alta quota, con un palazzo del ghiaccio polifunzionale, e **Sarnano-Sassotetto**, dotata di piste da fondo, undici piste da discesa di difficoltà variabile lunghe complessivamente 19 Km, e dieci impianti di risalita capaci di portare in un ora la bellezza di 6550 persone. Sarnano, tra l'altro, è anche insignita, insieme ad altre ventuno località italiane, della bandiera arancione, riconoscimento di una superiore qualità turistico-ambientale e di uno sviluppo turistico rispettoso delle tradizioni e della natura.

Già, perchè tutti questi piccoli paesini sono anche dei veri gioielli paesaggistici, e tra una discesa e l'altra ci si possono concedere pure delle splendide passeggiate ed escursioni per ammirarne le bellezze architettoniche ed artistiche, e per gustare la bontà della cucina tradizionale locale. Ed anche in estate, inoltre, vi si possono praticare tante altre attività, all'aria aperta ed a contatto con una natura meravigliosa: ci sono tanti sentieri per l'escursionismo a piedi ed in mountain-bike, e poi luoghi per praticare il volo libero tra i più famosi d'Europa, e torrenti montani per gli sport acquatici estremi.

“... tuttavia è allo stesso modo vero che anche nella nostra regione non si scherza affatto, e che volendo, non c'è proprio bisogno di spostarsi fin sulle Alpi, se ci si vuole concedere una giornata di puro divertimento sulla neve..”



“Gettando uno sguardo oltre regione, poi, tantissime sono le opportunità che offrono anche le regioni appenniniche confinanti...”

Non poche, dunque, le opportunità ed i luoghi marchigiani dove poter trascorrere una vacanza, o anche solo una domenica, in montagna, in compagnia di amici o in famiglia. In inverno, il rovescio della medaglia di tutto questo, come sempre, è rappresentato dai costi da affrontare per farlo, perchè c'è naturalmente da considerare tutto il necessario per poter scendere in pista e proteggersi dal freddo: dallo slittino alla tavola da snowboard all'obbligatoria tuta, comprensiva di scarponi, guanti e cuffia; poi, naturalmente, sci e racchette, per chi voglia cimentarsi nello sci da discesa, e magari, volendo, anche un paio d'ore di lezione da un maestro di una delle tante scuole di sci di cui ogni

località è dotata. Tutte cose abbastanza costose, certo, ma che tra l'altro chi vuole può anche noleggiare direttamente sul campo per una mezza giornata, o per un giorno intero. C'è poi da aggiungere al tutto il prezzo per l'utilizzo degli impianti di risalita naturalmente, che va dai 15 ai 25 euro. Ma tutto sommato, ne vale veramente la pena, perchè il divertimento è assicurato.

Gettando uno sguardo oltre regione, poi, tantissime sono le opportunità che offrono anche le regioni appenniniche confinanti, raggiungibili in un paio d'ore di macchina. Prima di tutti l'Abruzzo, forse la regione del centro-sud meglio attrezzata dal punto di vista degli

sport invernali, con i suoi chilometri e chilometri di piste che si snodano tra le località di **Roccarsoso, Ovindoli, Campo Imperatore, Campo Felice, Prati di Tivo, Rivisondoli, Pescasseroli**, e molte altre. Qui le attrezzature sono davvero tante e soddisfacenti, le piste varie e bellissime, ed i paesaggi splendidi. Ma anche in Toscana si scia, sull'**Abetone e sul Monte Amiata**, e lo stesso nel Lazio, per esempio sul **Monte Terminillo**, la meta preferita dai romani in fuga dalla capitale in inverno.

Dunque, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Sia che scegliate le nostre belle Marche, sia che puntiate verso una località oltre confine, buon divertimento; ma naturalmente attenzione anche perchè, sulle piste da sci, facendo sempre i debiti scongiuri, mai dimenticare che infortuni e lividi, praticando certe attività, purtroppo sono sempre in agguato (scongiuri).



la carica

DEI NONNI

Oltre 410 mila persone nelle Marche hanno più di 60 anni: fotografia di una delle regioni tra le più longeve d'Italia

Se la Sardegna è risultata essere la regione con il numero più alto di centenari, le Marche vantano il primato di essere la regione più longeva d'Italia con una vita media di 78 anni per gli uomini e di oltre 84 per le donne. Nelle Marche ci sono più di 410.000 persone nella fascia di età compresa fra i 60 e i 100 anni: prevalgono le donne che sono 232.340 mentre

i maschi sono 177.963. In provincia di Ancona il maggior numero: fra maschi e femmine 126.091 persone, a seguire Ascoli Piceno con 101.985, Pesaro Urbino con 94.465 e Macerata con 87.762. E' difficile racchiudere in un'unica immagine "gli anziani" delle Marche. Ma ci sono delle costanti che li accomunano. Per esempio gli eventi che fanno sentire anziani.

L'UNIVERSO ANZIANI NELLE MARCHE

Gli eventi che fanno sentire anziani

- 1) La perdita dell'autosufficienza
- 2) La morte del coniuge
- 3) Andare in pensione
- 4) La morte di amici coetanei
- 5) Diventare nonni

Le paure degli anziani

- 1) Le malattie
- 2) La morte delle persone care
- 3) La solitudine
- 4) La delinquenza
- 5) La morte
- 6) La povertà

Fonte: Indagine Anap Confartigianato

di Paola Mengarelli

In base alle rilevazioni dell'Anap Confartigianato, l'associazione dei pensionati artigiani, **fra le "cause" che fanno sentire l'arrivo dell'età senile balza al primo posto la perdita dell'autosufficienza, poi la morte del coniuge, l'andare in pensione.** Costanti anche le paure degli anziani nella nostra regione: il timore di malattie, la paura di perdere persone care, la

solitudine, la delinquenza, la morte, la paura di cadere nella povertà. Ma i pensionati marchigiani non sono una categoria silenziosa. Significativo è l'alto numero di persone anziane aderenti ai sindacati dei pensionati. **Nelle Marche, gli ultrasessantacinquenni rappresentano il 20,6% della popolazione e i pensionati artigiani sono circa 35mila.** La terza età non è più vista come un peso. Soprattutto l'artigiano in pensione continua ad avere la motivazione al lavoro. E' una reale risorsa di esperienza e di professionalità. Certo i problemi non mancano. Nelle Marche il 28% degli anziani vive solo, il 94% non ha aiuti per le incombenze quotidiane, l'86% non ha alcuna collaborazione per svolgere pratiche amministrative. Il calo demografico dovrebbe cominciare a far riflettere e la popolazione anziana è destinata ad assumere un ruolo preponderante. **L'Anap Confartigianato con i suoi 170.000 iscritti a livello nazionale, 15.000 nelle Marche si pone a tutela e in rappresentanza dei pensionati.** Gli

artigiani pensionati sono una risorsa utile che viene messa a disposizione della società tutta e costituisce una ricchezza per il nostro paese. E' importante allora favorire l'utilizzo della preziosa professionalità ed esperienza dei maestri artigiani nella sensibilizzazione e nell'addestramento delle giovani leve interessate alle possibilità di lavoro che l'artigianato offre. Che cosa devono fare le Associazioni territoriali per tutelare gli interessi degli associati? Devono conoscere gli strumenti istituzionali che la legge mette a disposizione, devono sapere cosa fanno o cosa dovrebbero fare gli Enti Locali a favore degli anziani. Casa, famiglia, previdenza assistenza, politiche sociali per l'anziano sono tutte questioni per le quali l'Anap Confartigianato si è sempre battuta e si batterà. Occorre anche ricordare che saranno sempre più anziani nelle Marche. In base alle elaborazioni su dati Istat, nel 2010 nella nostra regione, secondo le previsioni, gli ultrasessantenni saranno 445.000. In particolare ci saranno oltre 15.500 ultra novantenni che saliranno a quasi 30.000 nel 2020 e quasi 49.000 nel 2040.

Gli anziani nelle Marche

provincia	Ancona		Macerata		Pesaro-Urbino		Ascoli Piceno	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
età								
60/69	25487	27227	18187	19987	19962	21724	22062	23986
70/79	20058	20011	14165	18455	15288	19658	16633	21365
80/89	6982	13011	5179	9050	5357	9758	5533	9734
90/100 e più	945	288	730	2006	725	1993	715	1945
tot.	53427	72664	38261	41333	41332	53133	44943	57042

Totale maschi 177963, totale femmine 232340, totale generale 410303

Fonte: Elaborazioni Confartigianato su dati Istat (anno 2001)



la donna... DELL'OLIO

Ambasciatrice dell'olio di qualità, guida un'azienda che produce tra i 135 migliori extravergini d'oliva al mondo. Francesca Petrini racconta le passioni di una donna, imprenditrice non per caso...

proprio la mia pazienza di donna, nel far comprendere la bontà dei nostri extravergini, nell'insegnare le tecniche della degustazione o l'impiego a tavola e in cucina, ad essere premiata.

Quanto ha contato in tutto questo il suo rapporto con la famiglia?

Molto. Sia io sia mio fratello e i miei genitori abbiamo caratteri piuttosto forti, così capita di avere spesso degli scontri sulle cose più disparate. Ma ci tengo a dire che sappiamo di essere un punto di riferimento l'uno per l'altro e questo è molto importante, perché ci garantisce quell'appoggio reciproco con il quale riusciamo a gestire la nostra azienda. Non finirò mai, in ogni caso, di ringraziare mio padre, per il sostegno e l'aiuto che ha saputo darmi oltre all'esperienza che ha saputo trasmettermi. E', infatti, grazie ai suoi consigli che oggi la nostra produzione può vantare premi importanti come l'Ercole Olivario, l'Orciolo d'Oro e la presenza nelle più prestigiose guide di extravergini di oliva del mondo.

Cosa ama di più del suo lavoro?

Il fatto che si fonda sulla professionalità e sulla qualità. Nella mia attività occorre aver cura di ciò che si fa dall'inizio alla fine, nello specifico

di Roberta Mandolesi - Foto: Daniele Duca

Francesca, 32 anni, una laurea in economia. Marchigiana doc, vive a Monte San Vito. Parla inglese, francese, un po' di russo e di tedesco, ma se è il caso sa anche scambiare qualche divertente battuta in giapponese. Occhi grandi e scuri, sguardo dolce ma determinato. Ci riceve nel suo ufficio, presso l'azienda olivicola di famiglia, la Fattoria Petrini, più volte premiata a livello nazionale e della quale è titolare insieme con il fratello Cristiano. Francesca si occupa soprattutto degli aspetti commerciali e delle Relazioni Esterne dell'azienda, Cristiano della produzione.

Fare l'imprenditrice in un settore difficile come quello agricolo. Come mai questa scelta?

Avevo appena terminato il Liceo quando mio padre mi mise a capo dell'azienda di famiglia. Non capivo quasi niente di olio e anzi, guardavo al settore agricolo con aria un po' snob. Poi le cose sono cambiate. Mi sono laureata, ho

seguito due master di cui uno in olivicoltura presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Ancona e sono diventata degustatrice professionista di olio. Piano piano questo lavoro mi ha coinvolto completamente trasformandosi, per me, in una vera e propria passione. Ora non potrei fare altro.

Che tipo di problemi ha incontrato per il fatto di essere donna?

Nel mio settore ci si scontra più con concezioni antiquate del modo di fare agricoltura che non sul fatto di essere uomini o donne. C'è, infatti, chi pensa ancora che l'unica possibilità in agricoltura sia l'abbattimento dei costi di produzione e che le altre leve del marketing siano solo paroloni fatti per l'industria. Detto questo, neppure in Giappone, dove vado spesso per lavoro, mi sono mai sentita discriminata, anzi. E questo nonostante Terra del Sol Levante la scala sociale avvantaggi molto più gli uomini rispetto alle donne. E forse in questo caso è stata



“La nostra è un’azienda biologica e io ho abbracciato questo valore come una missione...”

dall’ulivo fino al confezionamento dell’olio, seguendo e controllando che tutto avvenga secondo i ritmi e la volontà della natura. La nostra è un’azienda biologica e io ho abbracciato questo valore come una missione, testimoniando che un’agricoltura alternativa e a basso impatto ambientale è una realtà possibile che permette di ottenere prodotti eccellenti. Del mio lavoro amo anche l’entusiasmo nel veder crescere le mie idee, spesso più numerose di quelle che riesco a realizzare, e con esse la nostra attività.

A cosa ha dovuto rinunciare in cambio di tutto questo?

Al mio tempo. E per mio intendo al tempo da poter dedicare agli amici, alla persona amata, alle cose che mi appassionano oltre il lavoro. Quando facevo l’Università,

lavoravo fino alle sette del pomeriggio per poi mettermi a studiare fino a tardi. Credo di aver sacrificato molto, ma certo non sono per i rimpianti e devo dire che oggi riesco a gestire meglio la mia vita. Sarò diventata forse più saggia?

In una sola risposta: chi è Francesca, quali sono i suoi sogni nel cassetto e... che ricetta ci consiglia per valorizzare un buon extravergine?

Francesca è una che cerca di tenersi aggiornata specie sull’economia e sull’arte. Legge libri di autori spagnoli e sudamericani, ama il cinema e ha una grande passione per l’eno-gastronomia. Fa collezione di sabbie e francobolli e apprezza l’antiquariato e i tappeti persiani. Viaggia... anche troppo – in casa la chiamano ‘la

girandola’ – e adora andare a cavallo perché le dà un forte senso di libertà. Quando può fa lunghe passeggiate al mare, anche d’inverno e... potrebbe fare pazzie per del buon cioccolato ‘sciolto’. Sogni nel cassetto? Tanti. Incrociamo le dita. Una ricetta? Questa arriva proprio dal Giappone. Occorre mescolare olio extravergine di oliva con un po’ di aceto balsamico di Modena e del parmigiano fresco grattugiato. Si otterrà una salsa molto gustosa da mettere sul pane, come antipasto, o sulla carne. Un consiglio: che l’olio sia un olio buono davvero!

Quando le chiediamo come ha conciliato la propria vita privata con quella professionale che la porta spesso in volo tra New York e Tokyo Francesca Petrini non ci nasconde le difficoltà che, di fatto, ci sono, ma che cerca sempre di superare, quando può, con un sorriso e con quella grinta che chi la conosce non può certo fare a meno di notare.

chi dice DONNA...

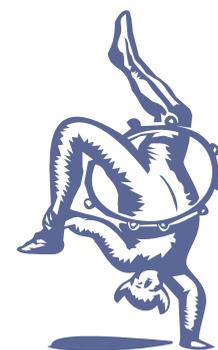


Di nuovo febbraio, di nuovo San Valentino, di nuovo la corsa al pensierino del 14, per deporre la lapide sull’amore tra due persone. Ma a me non va, non cedo le armi: insisto con il mio amore per le donne che detesta ogni ricorrenza, e che è rispetto tutti i giorni dell’anno. E allora, smitizzo la data (perché di questo si tratta: di un’insipida mescolanza tra sacro e profano, per la quale s’accosta il calendario dei santi con i cioccolatini del bar sotto casa, per mettere una pezza al ritardo con cui ci si è ricordati della fidanzata).

E la smitizzo andando a vedermi di che si tratta, chi era San Valentino. Pare che vi sia stata la sovrapposizione di due Valentino: il sacerdote romano morto nel 268 e il vescovo morto nel 273, entrambi decapitati per avere convertito al cristianesimo una famiglia pagana. Probabilmente si tratta della stessa persona e dello stesso martire sepolto lungo la via Flaminia. Vi sono due bellissimi quadri che rappresentano il santo, tutt’e due cinquecenteschi: uno è di Jacopo Bassano e si trova a Bassano del Grappa, al Museo Civico.

L’altro è di Bartolomeo Zeitblom, e sta ad Augusta. Ma allora che c’entrano, mi chiedo, l’amore e gli innamorati con un martire? Pare che la devozione per san Valentino da parte delle anime colpite dal dardo di Cupido sia di origine medievale e si basi su una semplice coincidenza: il fatto che a quei tempi si pensava che gli uccelli iniziassero a nidificare proprio il 14 del mese. Una curiosità, un caso interessante e indicativo: San Valentino è anche il protettore degli epilettici.

Giovanni Cara



Ognuno di voi avrà di certo un’opinione o un commento a proposito di “donne e...” Affidatevi a questa pagina! Scrivete a: Classe Donna -GED Rubrica “Chi dice donna...” - Vicolo Borboni, 1 - 62012 Civitanova Marche (Mc) o per e-mail a: dominaeditori@libero.it



Sapevate che...

- Le prime donne a giocare seriamente a calcio furono alcune operaie della Dick, Kerr and Co. Ltd nell'ottobre del 1917. La squadra si chiamava Kerr Ladies e le giocatrici dovevano indossare la divisa della squadra maschile già esistente, compresi i calzoncini.
- A Rio il regalo di Natale più trendy è stato la Barbie con la divisa della Selecao, richiesta anche da maschi.
- L'immagine di Brandi Chastain, che dopo aver segnato il rigore decisivo nei mondiali del '99 vinti dagli Usa si tolse la maglietta e restò in reggiseno, divenne la pubblicità di un famoso sponsor.

donne ...NEL pallone!



Per una nazione dove il calcio è forse il primo argomento di conversazione durante la settimana, almeno tre giorni su sette tra interlocutori soprattutto maschi possiamo, affermare che la parità dei sessi si è veramente raggiunta.

Un mondo maschilista come quello del calcio italiano si è visto probabilmente spiazzato dall'ingresso sul mercato dell'album dei calciatori in versione rosa. Infatti, dopo 41 anni, l'Album Calciatori

Panini, vero oggetto cult tra i collezionisti, ha aperto le porte alle 14 formazioni che partecipano al campionato di serie A femminile. Le squadre saranno rappresentate schierate senza nessun primo piano, ma questo è bastato ad

di Simona Morbiducci Foto di Germano Paoloni

entusiasmare gli animi di tutte le calciatrici. Per di più l'interesse nei confronti del calcio femminile in questo ultimo mese è cresciuto grazie anche al film "Sognando

Beckam" della regista indiana Gurinder Chadha. Il film racconta infatti la vicenda di una ragazza indiana che vive fuori Londra e che ai costumi tradizionali preferi-

sce i calzoncini e dar calci alla palla con i suoi amici nel parco del quartiere. Fino a quando un'altra ragazza le propone di entrare a far parte della squadra femminile

Dream Team Fabriano

Dream Team Fabriano è una giovane società nata nel 1999, grazie alla passione per il calcio di alcune ragazze fabrianesi. Questo giovane team nel 2000 ha vinto il torneo umbro della città di Spello e quest'anno si è iscritto per la terza volta al campionato, nel quale ha avuto sempre buoni risultati nonostante l'inesperienza. Gran parte di questi meriti va al loro allenatore, Gianni Reversi, che con i suoi insegnamenti, e soprattutto con le sue urla, è riuscito a far scendere in campo dignitosamente un gruppo di 20 "scapestrate" anche contro squadre molto più valide ed esperte tatticamente.

Con il passare degli anni, oltre ai miglioramenti tecnici, abbiamo assistito anche a un notevole aumento del numero delle calciatrici che sono arrivate ora a quota



30! Per questo il mister ha ritenuto opportuno creare una rosa di circa 20 ragazze, che compongono la prima squadra, mentre delle restanti alcune fanno parte del settore giovanile, altre sono appena arrivate e devono ancora aver modo di esprimersi per poter dare un importante contributo al team.

Ass. Calcio Femminile Porto S. Elpidio

L'Associazione Calcio Femminile di Porto S. Elpidio nasce nel 1984 e dopo quattro anni di campionato regionale in serie C accede al campionato nazionale di serie B restandoci per ben 5 anni. La dirigenza cambia politica e sceglie di lavorare su un vivaio locale e dopo tre anni raccoglie i frutti di questa decisione. Il primo risultato gratificante per la società è quello di essersi aggiudicata per due stagioni la coppa disciplina del campionato regionale Marche. Questo trofeo testimonia il fatto che la società lavora per formare delle valide calciatrici, ma, cosa più importante, il rispetto delle stesse verso gli avversari. Negli ultimi due anni si classifica terza e seconda, aggiudicandosi anche nel 1999 la prestigiosa coppa Marche, e nel campionato 2000/2001 accede alla serie B nazionale. La società dopo questa promozione decide di affrontare il campionato maggiore confermando tutte le giocatrici e risultando la squadra più giovane del girone C nazionale di serie B. La compagnia elpidiense



affronta questo campionato confrontandosi con squadre molto più esperte come Firenze, Roma, Cagliari, Carbonia, Perugia e Pisa, dove le ragazze hanno più anni di esperienza data la loro età. Dal portiere Giampieri Silvia, al difensore Lanciotti Sara, agli attaccanti Marchetti Melissa e Galletti Laura, convocate per l'under 18 nazionale, sono elementi che hanno appena compiuto i 15 anni e l'età media delle ragazze raggiunge appena 19 anni. L'obiettivo da raggiungere è la salvezza e intanto la società sta lavorando

sulla squadra cadetta, anche questa giovanissima ma che ha degli elementi che già dal prossimo anno potranno passare in prima squadra. Altro obiettivo centrato dalla società è la collaborazione con il settore scolastico che ha permesso l'ingresso della disciplina del calcio femminile nella scuola avendo delle ore a disposizione per la squadra di calcio. Un'altra collaborazione viene dal settore maschile che avendo a disposizione alcune ragazze sta realizzando con la F.I.G.C. il torneo under 14.

locale di calcio. Il film, dopo alterne e divertenti vicende, si conclude con la partenza delle due ragazze per l'America, paese in cui più di tre milioni di ragazze gioca a calcio nei college, dove il pallone anche

al femminile ha una struttura professionale e un suo campionato (Wusa) e dove i genitori spingono le proprie figlie a dedicarsi al calcio "perché così imparano a non subire e a reagire".



Tutto ciò per dirvi che anche nella nostra regione cominciano ad essere sempre più numerose le squadre femminili, che hanno come propri idoli la bomber della Lazio Enterprise Patrizia Panico, Milene Domingues, moglie di Ronaldo, che gioca nel Fiammamonza o il ct Carolina Morace. Ma c'è di più! A tutte le appassionate segnaliamo anche che La Panini e la Nazionale femminile collaboreranno per una grande iniziativa nel mese di giugno. Inviando alla casa modenese la fotocopia del cartellino di appartenenza ad una società sportiva, il certificato medico di idoneità fisica e una fotocopia del modulo reperibile all'interno dell'album calciatori, sarà possibile partecipare alle selezioni dalle quali usciranno i 22 che a Coverciano sfideranno la Nazionale di Carolina Morace. La sfida non sarà facile. Forza ragazze!!!



○ CONVIVENZA?

Nel linguaggio comune, con il termine famiglia di fatto si suole designare quella famiglia che trova la sua origine non già nel matrimonio, bensì nella semplice e stabile convivenza di un uomo ed una donna.

L'assenza di un vincolo formale la distingue dalla famiglia legittima, che trova la sua disciplina negli artt. 143 e ss. del codice civile. Al contrario, nessuna norma prende in considerazione esplicita la famiglia di fatto, sicché sia la dottrina che la giurisprudenza da tempo si affannano a trovare solu-

di Francesca Cognigni

zioni adeguate alle problematiche aperte da tale rilevante fenomeno sociale. In passato, infatti, la convivenza fuori dal matrimonio (concubinato) era vista con sfavore dalla tradizionale cultura cattolica della nostra società. L'odierna evoluzione dei costumi ha portato ad una modifica dei modelli di comportamento tradizionali e, di conseguenza ha incoraggiato il costituirsi di nuove realtà sociali, tra le quali la famiglia di fatto che, si ribadisce, non può essere espressione di un parallelismo regolamentare con la famiglia legittima.

L'attualità del fenomeno ha costretto giuristi e giudici ad occuparsi con maggior frequenza delle problematiche scaturenti dalla convivenza more uxorio e, in tal modo, attualmente può dirsi esistente una nutrita dottrina e giurisprudenza riguardante la famiglia di fatto che, per le sue contraddizioni necessita di un intervento del legislatore. E' nota la polemica in corso tra i fautori della rilevanza e i fautori dell'irrilevanza di diritto familiare di questa struttura, anche se a tutt'oggi, non si può non rispettare la libertà dei singoli di vivere il

proprio rapporto sentimentale al di fuori di ogni schema giuridico – formale. E', infatti, difficilmente credibile che la famiglia di fatto, pur se codificata, debiliterebbe ulteriormente la famiglia legittima; non direi che la tesi della convivenza che crea diritti sia un aspetto del vasto movimento volto a scardinare tutti i valori tradizionali e, a far saltare tutti i legami con lo Stato. E' da premettere, in ogni caso, che attualmente nessuna equiparazione può essere fatta tra famiglia di fatto e famiglia legittima, trovando solo quest'ultima esplicita tutela a livello costituzionale nell'art. 29, dove si legge: "La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio". Sicché non è accettabile la tendenza da taluni manifestata di regolamentare la famiglia di fatto attraverso l'estensione analogica della normativa relativa alla famiglia legittima. E' necessario inizialmente premettere come, **nella famiglia di fatto, i legami di fedeltà, assistenza, coabitazione e contribuzione non siano in alcun modo vincolanti.** Questi adempimenti, infatti, sono rimessi all'osservanza spontanea dei conviventi medesimi; a colui che eventualmente non li effettui, alcuna conseguenza sfavorevole deriva in termini giuridici ma, tutt'al più una forma di riprovazione della coscienza o del gruppo sociale in cui vive.

● Dal punto di vista giuridico, le questioni attinenti ai rapporti patrimoniali tra conviventi sono quelle che assumono il maggior rilievo. In quest'ambito non sono rinvenibili tra i conviventi obblighi di contribuzione agli oneri del ménage giuridicamente coercibili per i conviventi, come quelli che incombono sui

“... L'attualità del fenomeno ha costretto giuristi e giudici ad occuparsi con maggior frequenza delle problematiche scaturite dalla convivenza more uxorio ...”



coniugi in virtù dell'art. 143, comma 2, cc. Pertanto, **se nell'unione di fatto venisse a cessare la reciproca assistenza morale e materiale tra i conviventi, non sarebbe azionabile alcuna pretesa di mantenimento.** Nel corso della convivenza, il mantenimento di cui beneficia eventualmente un convivente, si configura come adempimento di una obbligazione naturale per rispetto di doveri morali e sociali, sicché non vi è spazio per l'eventuale esercizio di un'azione di ripetizione dell'indebito. Il regime patrimoniale della famiglia di fatto è corrispondente a quello della separazione dei beni fra i coniugi nel senso che, ognuno resta titolare dei beni a lui intestati e dei diritti di credito sorti sia prima che durante la convivenza: i patrimoni dei conviventi restano quindi separati.

● Quale sarebbe invece il regime dei beni acquistati durante la convivenza? Mentre sul punto la dottrina è divisa, un'unica isolata pronuncia del Tribunale di Bari, considera l'acquisto della casa di abitazione effettuato nel corso della convivenza more uxorio, come un "affare familiare" risultante dalla collaborazione fra i componenti del nucleo familiare, ottenuto con i mezzi appartenenti ad entrambi i conviventi. **Circa la possibilità per il convivente di ottenere una remunerazione per la collaborazione prestata nel periodo della convivenza, osta al riconoscimento di tale diritto la inconfigurabilità di un rapporto di lavoro subordinato e la presunzione di gratuità dell'attività prestata.**

● Per quanto attiene alla rottura ingiustificata della convivenza, in assenza di un rapporto giuridico tra le parti, nessuna pretesa può essere avanzata da un convivente nei confronti dell'altro. In ordine ai rapporti tra i conviventi ed i terzi, sia il diritto che la giurisprudenza manifestano una maggiore attenzione alla famiglia di fatto. Infatti, la Corte Costituzionale con sentenza del 1988, ha esteso al convivente more uxorio il diritto di successione nel contratto di locazione di un immobile ad uso di abitazione, in caso di morte dell'altro convivente; si è, inoltre, riconosciuto il diritto al risarcimento del danno in favore del convivente nei confronti del terzo che abbia causato illecitamente la morte del convivente. Infine, in caso di morte del convivente, l'altro non è tutelato dalla legge: se manca un testamento a suo favore, egli non può vantare alcuna pretesa sul patrimonio del de cuius. In ogni caso, le incertezze sulla disciplina normativa applicabile alla convivenza more uxorio, potrebbero essere superate attraverso il ricorso all'autonomia privata ossia, attraverso lo strumento del contratto

atipico (art. 1322 del codice civile); la violazione degli obblighi assunti configurerebbe a carico dell'inadempiente una responsabilità di natura contrattuale.

● In ordine ai rapporti con i figli, la soluzione è agevole, in quanto l'art. 317 bis del codice civile stabilisce che la potestà genitoriale sui figli naturali spetta ad entrambi i genitori se conviventi, attribuendo rilevanza non tanto al legame di convivenza dei coniugi tra loro, quanto alla convivenza del figlio con costoro. **L'esercizio della potestà sulla prole spetta ai due conviventi se entrambi vivono con il figlio naturale.** Sui genitori naturali incombe l'obbligo di mantenere i figli e, tale dovere decorre fin dalla nascita del figlio; ne consegue che il genitore che ha provveduto per intero al mantenimento, può agire iure proprio nei confronti dell'altro per ottenere il rimborso della quota a suo carico. Anche in occasione della separazione dei conviventi è sempre molto importante l'accordo che gli stessi abbiano raggiunto sulla regolamentazione dei rapporti coi figli.



marchigiani

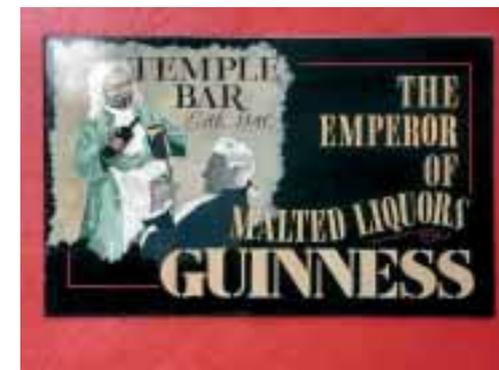
a DUBLINO

Fino a poco tempo fa collegata con voli diretti da Ancona, la capitale irlandese ha in sé l'essenza e il fascino del nord Europa. Scopriamone il profumo seguendo gli appunti di viaggio di alcuni studenti marchigiani.

THE BEGINNING

Falconara-Dublino: partenza per un soggiorno di tre mesi, nella vivace capitale irlandese tra studio e lavoro. Ma come ci siamo finiti? Ci chiediamo increduli ma soddisfatti. Per una precisa volontà, di certo non per caso, rispondiamo all'unisono. A parlare siamo proprio noi, un gruppo di sette ragazzi delle province di Macerata ed Ascoli Piceno, tra i 24 ed i 30 anni, armati di valigie, borsoni, beauty-case e di tanto, sano entusiasmo. Siamo noi i cosid-

detti beneficiari delle borse di studio del "Progetto Leonardo: a bridge to the labour market", con meta Dublino, finanziato dalla Comunità Europea e coordinato (per la regione Marche) dalla società Euro Centro di Jesi. Un'occasione unica per noi giovani, per avvicinarci al mondo del lavoro attraverso il contatto con un paese dell'Unione Europea nel quale studiare ed affrontare una *work experience*. Una vera e propria full immersion linguistica, culturale ed umana dalla quale uscire





con un bagaglio professionale arricchito e speriamo spendibile poi in Italia. Queste le nostre speranze all'arrivo in *Dublin*: saranno confermate?

ACCOMODATIONS: people and places

La sera stessa del nostro arrivo abbiamo conosciuto le famiglie che ci avrebbero ospitato, anche se la stanchezza del viaggio ci ha condotto dritti dritti a nanna dopo un impacciato e alquanto formale:

- *Nice to meet you!*
- *Me too.*

Solo al risveglio, l'indomani, è subentrata la consapevolezza di essere approdati, incredibile ma vero, nella (a detta di tutti) irresistibile capitale irlandese. Le nostre *host family*, tutte ubicate nella periferia di Dublino (a circa un'ora di distanza dal centro, considerato il traffico allucinante ed il



fatto che i bus "*are never on time!*", come sono soliti ripetere gli irlandesi con noncuranza ed un po' di rassegnazione), sono state il nostro primo contatto con la cultura *Irish*: ospitalità, simpatia, genuinità. Ma anche un'innegabile differenza, nello stile di vita e nel comportamento. Un esempio lampante: i rutti a tavola, le risate "di cuore" a volte un po' sguaiate, l'abbigliamento casual e a

dir poco essenziale... ma come fanno (ci chiediamo noi) ad andare in giro mezzi nudi con questa temperatura polare? Indubbiamente affascinante, anche in considerazione di questa evidente diversità.

E poi le case, colorate ed adorabili miniature, simili a case delle bambole, con mobili così leggeri e stanze tanto piccole da chiedersi come facciano a viverci. Ma ora anche noi viviamo lì e quindi, evidentemente, anche questo è possibile.

Nelle settimane seguenti abbiamo poi scoperto il meraviglioso cielo d'Irlanda che come canta Fiorella Mannoia nella sua canzone "è Dio che suona la fisarmonica, si apre e si chiude al ritmo della musica"; un cielo che non è mai davvero limpido perchè le nuvole giocano conti-

nuamente a rincorrersi, sospinte dal vento e forse, ormai, dall'abitudine. Questa è la sua ricchezza. Ed il verde intenso dei paesaggi, rinvigorito dalle eterne piogge; il profumo dell'Oceano; i volti delle persone, intensi, sinceri. Una terra davvero da scoprire.

Sembra quasi un mistero che una nazione come l'Irlanda, con poco più di tre milioni e mezzo di abitanti, riesca a regalare alla scena musicale pop-rock internazionale artisti del calibro di U2, Cranberries, Sinead O'Connor ed Enya. Forse la spiegazione va ricercata nel fatto che la metà della popolazione irlandese ha un'età al di sotto dei 25 anni, nella loro straordinaria voglia di vivere e di far festa, sotto quel loro cielo tanto decantato, innaffiando le loro serate con pinte e pinte della loro celebre birra scura. L'unica certezza rimane l'allegria e la spensieratezza di questo popolo, che la loro musica magistralmente riflette. Per tutti coloro che desiderassero recarsi in Irlanda ammaliati dalle musiche internazionali celtiche, segnaliamo due importanti catene di negozi musicali dove trovare tutte le ultime novità in offerta speciale: la Golden Discs e la Celtic Note.



una

sfida
che si

UNA DONNA IN ATTESA SU SETTE SVILUPPA IL DIABETE GESTAZIONALE, UNA CONDIZIONE FACILE DA TENERE SOTTO CONTROLLO CHE SPESSO SI RISOLVE CON IL PARTO MA DEVE INCITARE A UN MUTAMENTO NELLO STILE DI VITA. CAPITA A UNA DONNA SU SETTE E QUASI SEMPRE RISULTA UNA SORPRESA.

diabete in gravidanza:

può **VINCERE!**

Eppure il diabete gestazionale è una condizione frequente, è di gran lunga la più probabile delle sfide che possono caratterizzare una gravidanza. Parliamo di 'sfide' e non di 'seccature' ma nemmeno di serie 'complicanze'. Abbiamo chiesto un parere al dott. Paolo Foglini, responsabile dell'Unità Operativa di Diabetologia e Malattie del Metabolismo dell'Ospedale di Fermo. Il dottore ci ha spiegato come sia difficile trovare un atteggiamento giusto di fronte al diabete gestazionale: da una parte molti ostetrici tendono a sottovalutarlo, dall'altra ci sono madri che si spaventano eccessivamente. Il diabete in gravidanza è insomma una 'piccola luce rossa' che si accende sul cruscotto e che impone attenzione sia durante l'attesa sia dopo. Il diabete gestazionale è un vero e proprio diabete: una condizione nella quale l'insulina secreta dal pancreas non basta a controllare il livello degli zuccheri presenti nel sangue; ciò determina frequenti aumenti della glicemia. Questa condizione si manifesta generalmente nella seconda parte della gravidanza e spesso si risolve dopo il parto.

Come può essere diagnosticato?

La diagnosi è facile come bere un bicchiere di acqua e zucchero. Il diabete gestazionale si instaura senza che la madre accusi alcun disturbo particolare; è quindi necessario "stanarlo" facendo eseguire alle donne in gravidanza un particolare test. A tutte le gravide, quindi, verso la ventiquattresima settimana di gestazione, indipendentemente

dall'età e dal numero delle gravidanze, deve essere somministrata una certa quantità di zucchero diluito in un bicchiere di acqua, e deve essere fatta una misurazione della glicemia prima e un'ora dopo l'assunzione della bevanda. Le donne che presentano tale test negativo non hanno probabilità di sviluppare un diabete gestazionale. Le donne che, invece, presentano tale test positivo dovranno sottoporsi ad una curva da carico orale di glucosio con 100 grammi di zucchero. Ciò permette di diagnosticare il diabete gestazionale, in modo semplice, senza rischi ma con il vantaggio di prevenire non uno ma due casi di diabete.

Quali problemi potrebbe avere il nascituro se la mamma ha il diabete gestazionale?

Il glucosio presente in eccesso nel sangue materno sollecita il feto a produrre insulina. Alti livelli di insulina e di glucosio fanno crescere eccessivamente alcuni

tessuti. In mancanza di interventi esiste almeno il 40% di possibilità che il bambino nasca macrosomico, vale a dire più grosso (soprattutto nell'addome) della media. Si parla di macrosomia quando il peso alla nascita è superiore ai 4 chili.

Perché è un problema?

Prima di tutto perché le dimensioni del bambino rendono il parto più difficile, si possono determinare fratture alla clavicola del neonato. Inoltre studi di lungo termine dimostrano che l'incidenza del diabete tipo 2 è maggiore e più precoce fra gli adulti macrosomici alla nascita.

“...il diabete in gravidanza

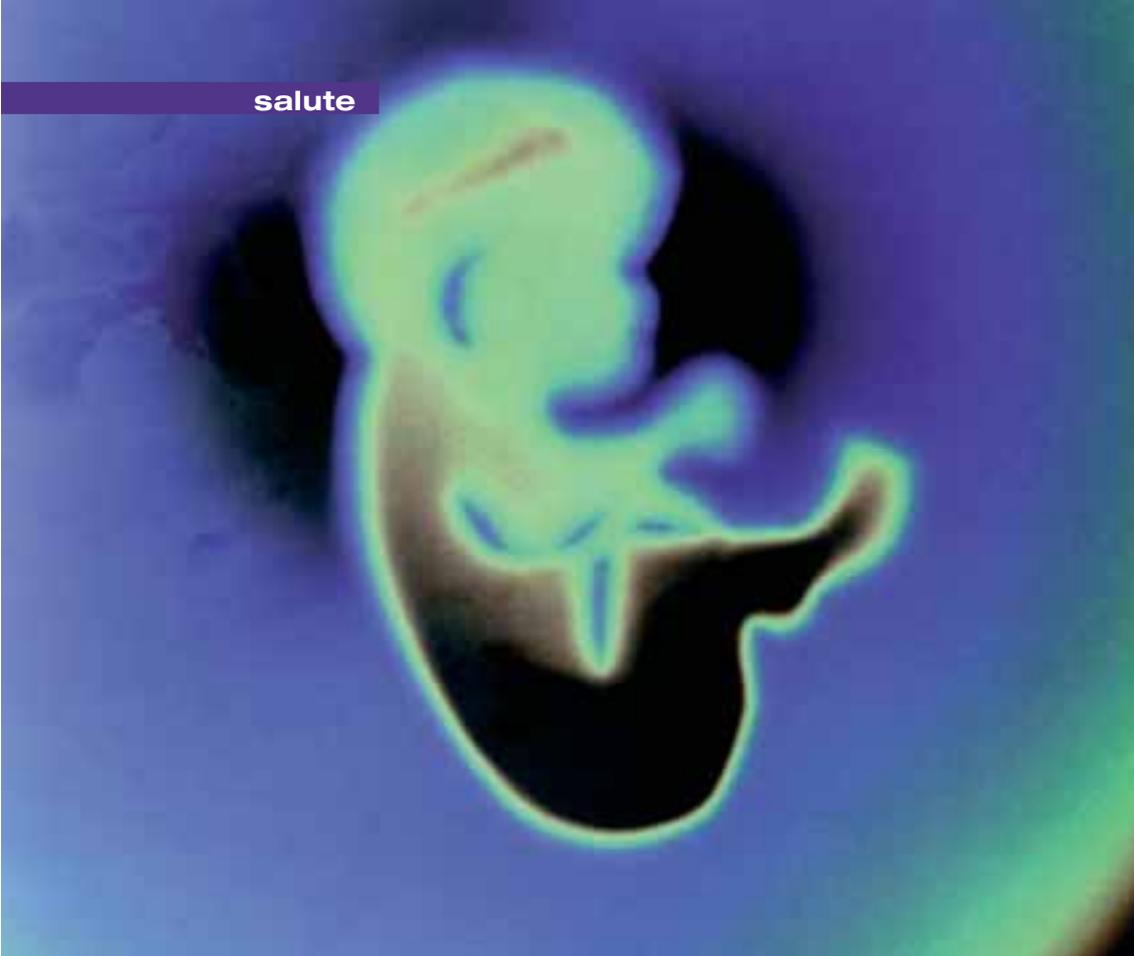
è insomma una 'piccola

luce rossa' che si accende

sul cruscotto e che impone

attenzione sia durante

l'attesa sia dopo ...”



Nella foto, da sinistra:
 Rossella Distanti,
 il Dott. Claudio Bedetta,
 il Dott. Paolo Fogliani,
 la Dott.ssa Elena Tortato,
 Gabriella Postacchini,
 Rossana Maricotti.



Quale terapia è consigliabile?

La terapia del diabete gestazionale si concentra in genere sui comportamenti della donna. "Il primo passo consiste nel consigliare con forza un'alimentazione normale e un esercizio fisico quotidiano" nota Domenico Mannino che fa parte del gruppo di studio diabete e gravidanza della Società italiana di diabetologia. Generalmente una vita e un'alimentazione sana, sono sufficienti: una bella camminata ogni giorno e soprattutto basta con il luogo comune secondo il quale una donna in attesa 'deve mangiare per due'. Una ipernutrizione è solamente negativa, sia per la madre sia per il bambino. Alle donne in gravidanza viene poi insegnato a effettuare i controlli domiciliari della glicemia.

Che cosa succede al momento del parto?

Se il diabete è stato ben controllato, le dimensioni del feto nel 92% dei casi sono normali. Il parto, quindi, avviene normalmente.

Diverso il discorso per i neonati che, vuoi perché l'intervento è stato tardivo, vuoi perché la madre non ha seguito al meglio le indicazioni, risultano all'ultima ecografia di controllo ancora macrosomici. In qualche caso il cesareo può essere indicato, ma sarebbe sbagliato considerare l'intervento una metodica 'migliore' del parto per vie naturali. Purtroppo le stati-

stiche mostrano una netta preferenza degli ostetrici e dei medici, per risolvere i casi di diabete gestazionale, a ricorrere ad un cesareo che forse non sarebbe necessario.

E dopo il parto?

Come detto prima, entro poche ore dal parto, la madre ristabilisce normalmente i suoi livelli glicemici. Sei settimane dopo il parto o a termine del periodo di allattamento viene effettuato un nuovo test da carico, che solo in una piccola percentuale dei casi dà un esito positivo dopodiché l'esame viene ripetuto una volta all'anno per alcuni anni e poi con cadenza triennale. Questi controlli sono necessari perché il diabete gestazionale 'passa', ma esiste un'alta correlazione fra il diabete gestazionale e l'insorgenza nella mamma di un diabete di tipo 2. Per l'esattezza circa la metà delle donne che hanno avuto il diabete gestazionale sviluppa il diabete di tipo 2. Il diabete gestazionale è quindi un avvertimento. Essendo il diabete una malattia sottodiagnosticata, questo 'avvertimento' può essere una circostanza "fortunata". La donna che ha avuto il diabete gestazionale dovrà, da una parte sottoporsi a cadenza periodica, almeno una volta all'anno, a un test della glicemia (meglio se in ambulatorio) ma anche prevenire gli stadi iniziali del diabete, l'insulino-resistenza e la ridotta tolleranza glucidica.

Come?

Per esempio non perdendo l'abitudine all'esercizio fisico acquisito durante la gravidanza e, soprattutto, mantenendo il peso forma nessuno dovrebbe ingrassare e non certo solo per questioni estetiche ma meno di tutti una donna 'avvisata' dal diabete gestazionale. Purtroppo, per far scattare il diabete non è necessaria l'obesità, basta essere un po' in sovrappeso. Sotto accusa è soprattutto il grasso addominale

che, al contrario del grasso che si accumula negli altri tessuti (glutei, natiche, fianchi), favorisce una minore efficacia dell'azione dell'insulina.

Controllandosi una volta ogni tanto, facendo un regolare esercizio fisico e alimentandosi in maniera sana una donna può prevenire una patologia 'pesante' come il diabete: e tutto questo... grazie a quel messaggio di avvertimento che è il diabete gestazionale. Il primo dei tanti 'regali' che riceverà dal proprio figlio.

L'Unità Operativa di Diabetologia e Malattie Metaboliche dell'Ospedale di Fermo mira ad offrire prestazioni specialistiche che consentono al paziente ed al medico di gestire in modo più efficace i problemi legati alla malattia cronica, cercando di migliorare in maniera continua le prestazioni erogate, e di offrire a chi frequenta i vari ambulatori una migliore accoglienza ed un miglior rispetto della privacy. Nell'unità operativa si svolgono le attività di diabetologia, endocrinologia, nutrizione clinica, monitoraggio, terapia anticoagulante orale (TAO).

L'ambulatorio Diabetologico, tra l'altro, offre i servizi di test da carico, profili glicemici, automonitoraggio (controlli glicemici eseguiti a domicilio), addestramento all'uso di materiale diagnostico e terapeutico, invio a domicilio della certificazione per materiale diagnostico e

terapeutico, controllo podologico e medicazioni delle lesioni ulcerative, dieta (su indicazione del medico). E' attivo inoltre un Day-Hospital Diabetologico. Questa è un'attività di ospedalizzazione diurna, programmata per ricoveri inferiori alle 12 ore con erogazione di prestazioni plurispecialistiche a carattere diagnostico e terapeutico. Il ricovero, richiesto dal medico del Servizio di Diabetologia, viene programmato e organizzato dal personale addetto.

Per informazioni: Ospedale "A.Murri" Fermo. Servizio di Diabetologia. Tel. 0734.625585 Fax 0734625587.

L'Ambulatorio di Diabetologia opera anche su due sedi decentrate: Montegrano (Ospedale) e Petritoli (Distretto). Per prenotazioni rivolgersi al CUP (Centro Unico Prenotazioni) tel.0734/625559.

MUSICA eCervello

Da molti anni si attribuiscono alla musica potenzialità di carattere terapeutico. Ma solo di recente lo sviluppo delle neuroscienze ha permesso di esplorare i complessi rapporti che intercorrono tra i suoni organizzati in una sintassi musicale e il funzionamento cerebrale.

di Sergio Teodori

L'obiettivo di fondo è quello di fondare nuove strategie di intervento terapeutico "musicale" che tengano conto delle acquisizioni scientifiche in materia. Come asserisce Giuliano Avanzini dell'Istituto Neurologico Carlo Besta di Milano, "le rappresentazioni cerebrali delle competenze musicali non sono sovrapponibili a quelle uditive".

Sono state individuate aree specifiche ma sono frequenti le varianti individuali e quindi la partecipazione di altre aree cerebrali è molto diffusa, soprattutto in base all'esperienza individuale. Dunque, è vero che il cervello di musicisti presenta caratteristiche molto diverse da quelle dei non musicisti: variazioni anatomiche e funzionali che possono essere influenzate dall'educazione musicale in età molto precoce.

Ma, sull'altro versante, lo studio neurologico di ascoltatori appartenenti a culture molto diverse tra loro ha stabilito che le aree cerebrali adibite alla trasformazione di un insieme di suoni in musica sono molto simili. Per questo si parla sempre più spesso della musica come una capacità innata del cervello umano, con caratteristiche generali e proprie di tutta la specie homo sapiens. Dunque, la musica viene rappresentata allo stesso modo nel cervello di per-

sone appartenenti a diverse culture musicali ma sono la storia e la pratica individuali a fare la differenza in termini di percezione analitica. Le tracce fisiologiche della sintassi musicale, in realtà, coincidono in parte con le tipiche attività del linguaggio. Su questa base teorica alcuni gruppi di ricerca si stanno impegnando per capire se l'istruzione musicale fin dalla tenera età possa agevolare i processi di apprendimento linguistico ed essere di aiuto nei casi di bambini affetti da dislessia. Tra queste prime sperimentazioni si segnala quella condotta da Katie Overy, dell'Università di Sheffield. Quindici settimane di lezioni musicali hanno

migliorato in modo significativo l'attività della corteccia cerebrale e le facoltà di pronuncia dei bambini dislessici rispetto ai controlli. I possibili campi di applicazione clinica della musica sono sempre più numerosi, osserva Luisa Lopez del Centro per le disabilità dello Sviluppo "E.Litta" di Grottaferrata. L'autismo per esempio può anche essere inquadrato come un problema dell'interazione sociale e la musica nelle culture umane è da sempre un veicolo di integrazione sociale. La stessa cosa per il ritardo mentale: la musica potrebbe avere un ruolo per favorire la comunicazione di e con i pazienti.

"... il cervello di musicisti presenta caratteristiche molto diverse da quelle dei non musicisti ..."

PERICOLO pesce

La notizia è di quelle fanno preoccupare e insieme incuriosire. Sembra infatti che il pesce, quello che comunemente consumiamo, contribuisca a mettere a repentaglio la già traballante virilità del maschio moderno.



Sull'argomento alcuni mass-media hanno voluto scherzare. Chi invece della questione se ne è occupato in modo scientifico e sperimentale è il **Professor Evandro Fioretti, direttore del dipartimento di biochimica clinica dell'Università di Camerino**. Il professore, sfruttando al meglio i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo messi a disposizione dalla Provincia di Macerata, ha organizzato un corso per laureati atto a formare esperti in grado di proseguire nella medesima strada tentando di far luce sui pericolosi inquinanti presenti nel pesce.

Professore, dobbiamo, forse, smettere di mangiare pesce?

Beh, va detto anzitutto di cosa si tratta. Le sostanze inquinanti di cui si parla derivano da ben note attività industriali come quelle relative alle plastiche, ai cosmetici, alla carta ecc. Si parla di diossina, derivati del fenolo, ftalati ed altro. Esse, attraverso l'acqua giungono sino al pesce. Sembra che queste sostanze si comportino come degli ormoni e che nell'organismo

dell'uomo abbiano un effetto per così dire "femminilizzante" che a lungo andare, cioè, indurrebbe alla sterilità e all'impotenza.

Riguarda tutti i tipi di pesce?

Ecco. La sua domanda mi dà l'occasione di precisare che le nostre ricerche si sono concentrate sulla fauna d'acqua dolce. Sarà in futuro interessante comprendere se e in che modo il fenomeno riguardi anche le specie ittiche marine.

Che cosa può dirci del corso?

Credo si sia trattato di un esperimento di successo. Ha coinvolto 10 laureati per complessive 300 ore. Va poi aggiunto che le ricerche hanno trovato la fattiva collaborazione dell'ARPAM. E di questo sono parecchio soddisfatto. I composti organici responsabili dei mutamenti nel sistema endocrino del nostro organismo, sono stati studiati attingendo alle più moderne tecniche e metodologie disponibili. Posso citare l'elettroforesi capillare e la cromatografia ad alte prestazioni (HPLC), nonché metodi di dosaggio immunoenzimatici.



carcinoma alla mammella:

quando sapere
è importante

di Fiorenza Apuzzo

Il tumore al seno è il più frequente nel sesso femminile. In Italia una donna su 14 può sviluppare un tumore al seno durante la sua vita; questa patologia è la prima causa di morte in particolare nelle donne tra i 35 ed i 55 anni. Si verificano, normalmente, circa 27000 nuovi casi ogni anno, con 11000 decessi. La patologia maligna del seno può colpire anche l'uomo, ma con una frequenza 100 volte inferiore.

Classe Donna si è avvalsa della consulenza del dott. Paolo Appignanesi, della Clinica Marchetti di Macerata, per fornire preziose informazioni sul tema trattato.

Dottore, esiste una prevenzione per il tumore al seno?

Purtroppo non si può parlare di una prevenzione vera e propria. Mi sembra, invece, importante ricordare i fattori di rischio.

Quali sono?

I fattori di rischio principali sono:

- età: maggior incidenza intorno ai 45 ed ai 70 anni;
- familiarità;
- fattori riproduttivi: il rischio è minore quanto più precoci e numerose sono le gravidanze e quanto più precoce è la menopausa;
- esposizione ad estrogeni esogeni: il rischio connesso alla "pillola" è molto basso, aumenta se l'uso è protratto per almeno 10 anni;
- storia personale: le donne che hanno avuto un tumore in una mammella, presentano un rischio 3-4 volte maggiore di sviluppare un tumore nella mammella controlaterale, rispetto ai soggetti che non hanno sofferto di tale patologia.

Cosa è importante fare?

E' fondamentale una diagnosi precoce tramite una visita clinica, visto che prima viene scoperto il tumore, migliore sarà la prognosi. A tale proposito, è molto importante che le donne vengano educate all'autopalpazione (da effettuarsi mensilmente e lontano dai giorni del ciclo) perchè molto spesso consente una diagnosi precoce. Dai 25 ai 40 anni è consigliabile una visita almeno ogni due anni presso un ambulatorio specializzato o un centro di senologia; la mammografia va invece eseguita dopo i 40 anni con cadenza



“...dai 25 ai 40 anni è consigliabile una visita almeno ogni due anni presso un ambulatorio specializzato o un centro di senologia...”

annuale. L'ecografia è un esame molto utilizzato sia per la chiarezza delle immagini che fornisce sia per la sua ripetitività senza rischi, specie nelle giovani, nelle quali, per la densità del seno, la mammografia non riesce a fornire dati certi.

Quali sono i segni di tumore?

Desidero, innanzitutto, sottolineare che il tumore si manifesta con il sintomo dolore solo nel caso della mastite carcinomatosa, che comunque è accompagnata da arrossamento ed aumento di volume del seno. Questo aspetto va evidenziato, perché spesso le pazienti giustificano il ritardo con cui si presentano alla visita del chirurgo con l'assenza di dolori, pur avendo notato un nodulo o, comunque, una modificazione delle caratteristiche dei loro seni. Quindi, una variazione evidente di dimensione del seno, la comparsa di un nodulo (specie se monolaterale), la modificazione della cute, la retrazione del capezzolo e la comparsa di secrezione (specie se ematica) debbono indurre a consultare un chirurgo che possa, già alla palpazione inquadrare il

caso ed indicare alla donna le indagini diagnostiche più conformi a consentire di porre una diagnosi certa. La palpazione, in mani esperte, permette di avere informazioni molto importanti che consentono, già al momento della visita, di tranquillizzare la paziente o di indurla ad accettare quanto necessario (anche l'agoaspirato) per formulare una diagnosi precoce, condizione essenziale per poter effettuare una terapia il più conservativa possibile.

Cosa aggiungerebbe per concludere?

Dico che non è logico allarmarsi in presenza di un nodulo alla mammella. E' assolutamente necessario non sottovalutare anche le più piccole variazioni perché, innanzitutto, non tutta la patologia mammaria è maligna e poi, perché, una diagnosi precoce consente un intervento rapido con ottime possibilità di guarigione e con risultati estetici molto buoni. Inoltre, è sicuramente preferibile asportare, nel dubbio, un nodulo anche se benigno che lasciare evolvere un tumore maligno ed intervenire in una fase avanzata.



UNA GITA a...

Rigorosamente per due: un viaggio a Gradara, la città più romantica delle Marche, scenario del tragico amore di Paolo e Francesca.

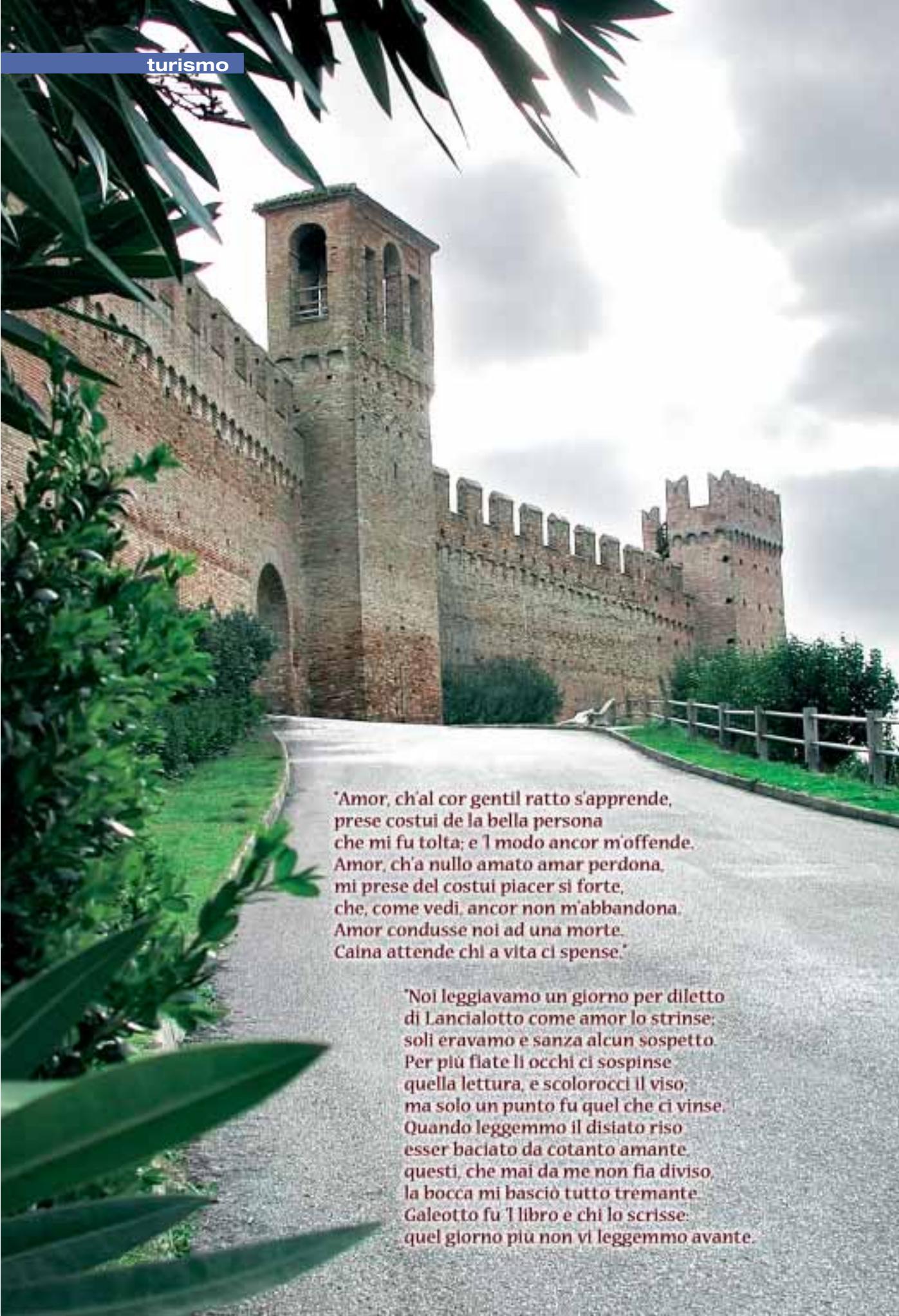
di Donatella Lambertucci

D istesa nel verde dei colli marchigiani, Gradara respira il vento del mare Adriatico e le ultime nebbie padane, regalando una visione di grande impatto a chi percorre la superstrada adriatica o la statale che la affianca. Il suo celebre Castello svetta maestoso sul punto più alto e meglio difendibile della città, con tutta la forza e l'eleganza proprie delle fortezze medievali. Il Castello di Gradara (Castrum Cretarie), gravita attorno alla prima torre di difesa realizzata nel 1150 dai De Grifo, il Mastio. Venne poi ampliato ed abbellito con i due gironi di mura, le diciassette torri merlate, i ponti levatoi, il bel loggiato,



lo scalone e gli affreschi interni, dai feudatari che si susseguirono nel corso dei secoli: i Malatesta, gli Sforza e i Della Rovere. **Oggi il Castello è un museo nazionale che conserva le sue antiche case ed un notevole patrimonio artistico:** un Crocifisso ligneo del XV secolo nella chiesa di San Giovanni Battista, una pala d'altare dell'"Ultima cena" di Antonio Cimatori

nella Chiesa del SS. Sacramento, la preziosa pala della "Madonna in trono con Bambino e Santi" dipinta da Giovanni Santi presso la Rocca, e soprattutto la magnifica pala in terracotta attribuita ad Andrea della Robbia situata nella cappella del Castello. A ridosso



*'Amor, ch'al cor gentil ratto s'apprende,
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e l modo ancor m'offende.
Amor, ch'a nullo amato amar perdona,
mi prese del costui piacer si forte,
che, come vedi, ancor non m'abbandona.
Amor condusse noi ad una morte.
Caina attende chi a vita ci spense.'*

*'Noi leggiavamo un giorno per diletto
di Lancialotto come amor lo strinse;
soli eravamo e senza alcun sospetto
Per più fiate li occhi ci sospinse
quella lettura, e scolorocci il viso;
ma solo un punto fu quel che ci vinse.
Quando leggemmo il disiato riso
esser baciato da cotanto amante
questi, che mai da me non fia diviso,
la bocca mi bascio tutto tremante.
Galeotto fu l libro e chi lo scrisse:
quel giorno più non vi leggemmo avante.'*

delle mura, tutte percorribili, che circondano interamente l'antico borgo medievale si trova il "Giardino degli Ulivi", classificato Patrimonio Paesistico Nazionale per gli straordinari esemplari secolari. La tradizione vuole che le olive di questo giardino fossero destinate a produrre un olio speciale, riservato alla tavola dei Signori del Palazzo. **La gita a Gradara assicura, un viaggio nell'enogastronomia della sua terra, che si presenta come una vera e propria vetrina di prodotti di alta qualità:** è sede del Concorso Nazionale "Bollino d'Oro" per vini dell'associazione Enohobby, e del Concorso Nazionale "Orcio d'Oro" per oli extravergine d'oliva. Da ricordare, inoltre, che ogni anno, nel mese di settembre, la città si trasforma in Gradara Ludens: un insieme di eventi, una ludoteca e molto altro ancora, il tutto atto a promuovere il gioco come uno strumento di crescita culturale che coinvolge tutta la città. Personaggi come Umberto Eco e Samuele Bersani hanno vinto il premio Gradara Ludens.

Visitare Gradara, specialmente nel mese di San Valentino, significa visitare un luogo fiabesco dal sapore antico, dove storia e leggenda si incontrano. Passeggiare per le sue vie, magari al tramonto, ai piedi della magica rocca sapientemente illumi-



a pagina sinistra: le fortificazioni con l'ingresso di Porta Nova

in questa pagina: il Giardino degli Ulivi con le sue querce secolari e il percorso "passeggiata degli Innamorati"





nata, regala agli innamorati un'indescrivibile cornice romantica, dove poter stringere un patto segreto... "tra le parole ti amo". Possiamo considerarla quasi come una sorta di "Capitale degli Innamorati", per la sua fama innegabilmente legata alla Divina Commedia, nella quale Dante Alighieri descrive con grande pietà ed umanità il peccato d'amore di Paolo e Francesca.

"Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse: quel giorno più vi non leggemmo avante." Questi i celebri versi che fanno del canto V dell'Inferno dantesco un vertice assoluto della letteratura amorosa. Li abbiamo tutti studiati a scuola, ma forse non tutti sanno che **quella di Paolo e Francesca è una storia vera, e che si svolse proprio nella nostra Gradara**. Le fonti storiche sono incerte in alcuni punti, e le versioni discordanti, possiamo comunque ricordare i fatti principali della vicenda. Giovanni Malatesta, uomo d'armi e di governo, descritto come brutto e sciancato e per questo soprannominato "Giangiotto", nel

1275 sposò Francesca da Polenta, un matrimonio combinato per rafforzare il legame politico tra le due famiglie. Investito della carica di Podestà a Pesaro, Giovanni scelse come dimora il Castello di Gradara. Suo fratello Paolo, neanche a farlo apposta detto "il bello", faceva spesso visita al Castello avendo diversi possedimenti nelle vicinanze.

Fu così che tra il bel Paolo e la gentil Francesca sbocciò l' **"Amor, ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona"**, finché "Noi leggevamo un giorno per diletto" il romanzo che narra dell'amore di Ginevra, sposa di Re Artù, e Lancillotto.

I loro occhi si incrociavano, le mani tremavano e l'emozione impallidiva i loro volti. Quando arrivarono a leggere del bacio tra Ginevra e Lancillotto, Paolo si avvicinò e baciò Francesca. Proprio in quel momento, insospettito da diverse voci che gli erano giunte all'o-

OCCHIO A...

"Domeniche d'autore a Gradara": un ciclo di incontri con autori e poeti per discutere dell'affascinante territorio ai confini con la Romagna attraverso la grande letteratura.

Il programma:

- 2 febbraio – Angelo Chiaretti Dalla Fin'Amor alla Fol'Amor. Il canto V dell'Inferno di Dante.
- 16 febbraio – Gianni D'Elia: leggere i poeti.
- 2 marzo – Grazia Bravetti Magnoni Violante Montefeltro in Malatesta. Principessina a Urbino, Madonna a Cesena, Badessa a Ferrara.
- 16 marzo – Roberto Balzani: la Romagna.

Gli incontri si terranno presso la sala Auditorium di Villa Matarazzo alle ore 16. Ingresso gratuito. Dopo gli incontri seguirà un tè nella Sala Edoardo.
Villa Matarazzo, Via Farneto 1, Loc. Fanano 61012 Gradara (PU) - Tel. 0541.964645 Fax. 0541.823056 info@villamatarazzo.com

recchio, Giangiotto entrò nella camera di Francesca e scoprì il peccaminoso bacio. Pazzo di rabbia e gelosia Giangiotto estrasse il pugnale, Francesca gli si parò davanti per difendere il suo amore e rimase ferita mortalmente, quindi anche Paolo morì per mano del fratello. Correvano l'anno 1289, i due erano poco più che adolescenti, e Dante, appena ventenne, li colloca nel girone infernale dei lussuriosi, di quanti preferirono l'amore terreno all'amore divino, condannati per l'eternità a venir scossi dalla violenta bufera delle passioni che li travolse in vita. Eppure dopo aver ascoltato le parole di Francesca, Dante non può che commuoversi: "lo venni men così com'io morisse. E caddi come corpo morto cade." Si dice che nella chiesa di S. Agostino da Rimini, intorno al 1581, furono ritrovati i corpi di Paolo e Francesca che giacevano abbracciati in un'arca di marmo avvolti in drappi di seta, per sempre uniti nella morte come non lo erano potuti essere in vita, quasi a domandare: può un peccato d'amore essere considerato un peccato?"

la REGIONE informa

La Regione Marche ha assegnato i lavori per completare il risanamento del fiume Potenza, più volte straripato negli anni passati con gravi danni alle colture. Il progetto prevede interventi di ripristino lungo gli ultimi 53 chilometri del corso d'acqua, fino ai centri abitati di Sefro, Pioraco e Fiuminata. L'appalto concluderà l'intera sistemazione del fiume (76 chilometri di lunghezza), dopo il completamento degli ultimi due stralci, dalla foce a Villa Potenza, per un totale di 23 chilometri. Per i lavori sono stati analizzati vari parametri scientifici di riferimento, come le portate di piena, i tempi di ritorno, la topografia e le verifiche idrauliche. È stata anche condotta un'analisi storica e geomorfologia dell'intero corso d'acqua per riconoscere le sponde naturali dell'alveo, ricostruire gli argini e ripulirli dalla vegetazione. L'obiettivo è infatti quello di ridurre il rischio di esondazione, senza compromettere l'ecosistema, ma salvaguardando la naturale dinamica fluviale che si è creata negli anni.

fiume Potenza



Pinocchio Nel numero precedente di Classe Donna avevamo invitato le nostre lettrici ad aiutarci nel cercare informazioni riguardanti la statua del Pinocchio di Ancona. La signora Marisa F. è stata così gentile da mettersi in contatto con la nostra redazione e ci ha raccontato il perché di una statua di Pinocchio nel parco della scuola elementare intitolata a Collodi. Sembra che verso la fine dell'800 quella zona fosse un quartiere residenziale particolarmente affascinante per la presenza di centinaia di alberi di pino. Possiamo quindi dire che, proprio come nella favola, il Pinocchio di Ancona, nacque da un albero di pino.

smog

Il sindaco di Pesaro, quello di Fano ed alcuni sindaci dei paesi limitrofi (San Costanzo, Mondolfo) hanno sottoscritto un Programma operativo che contiene una serie di provvedimenti per combattere l'inquinamento atmosferico dovuto alle polveri sottili (pm 10). Tra le misure adottate, la chiusura al traffico dei centri di Fano e Pesaro per le prossime domeniche, fino al 31 marzo. Nello stesso periodo la temperatura degli impianti termici civili sarà limitata a 20 gradi. Deroghe al divieto di circolazione sono previste, ovviamente, per i mezzi pubblici, d'emergenza e di soccorso, e per tutti gli autoveicoli funzionanti a metano, Gpl, elettrici, diesel biologico o gasolio emulsionato. A fine febbraio i due sindaci verificheranno se le misure hanno funzionato.

Riviera del Conero

Si chiama Sistema Turistico Locale e prevede che Comuni, enti e privati mettano insieme le forze per migliorare la loro offerta turistica. La Riviera del Conero, con la Regione Marche, l'ha realizzato per la prima volta in Italia, coinvolgendo 11 amministrazioni comunali in progetti riguardanti l'ottimizzazione dell'informazione, dei trasporti e dell'accoglienza al visitatore. Il sistema Riviera del Conero verifica l'appetibilità delle sue offerte dal 15 al 18 febbraio alla Borsa Italiana del Turismo (Bit) di Milano: può avvalersi di 70 alberghi (12 dei quali con il marchio Ecohotel), 16 residence, otto campeggi, 13 affittacamere, 1.600 appartamenti per vacanza, cinque ostelli per la gioventù e tre Bed and Breakfast, per un totale di 14 mila posti letto, che hanno registrato, dal gennaio al settembre del 2002, un totale di 263.415 arrivi e 1.378.956 presenze turistiche. In questo modo le Marche, che stanno mettendo a punto con quello del Conero, la realizzazione di nove sistemi turistici locali, si candidano ad ospitare visitatori per 12 mesi l'anno.

telefonia



Organizzare un tavolo di concertazione insieme ai gestori di telefonia mobile per trovare azioni e criteri comuni che regolamentino la concessione di spazi per ripetitori e stazioni radio base di telefonia. È questo il mandato che la giunta comunale di Ancona ha affidato agli assessori competenti, considerato l'aumento delle domande di installazione e di implementazione di impianti e antenne pervenute in Comune. L'iniziativa della giunta risponde all'esigenza di mettere ordine - in collaborazione con le aziende interessate - in un campo in cui i governi locali sono comunque mortificati dalla recente legislazione nazionale che di fatto - sottolinea il comune in una nota - permette una liberalizzazione incontrollabile e rende impotenti le amministrazioni comunali proprio laddove dovrebbero essere al centro di una reale e concreta programmazione.

Il nostro omaggio va a **Massimo Girotti**, uno degli attori più celebri e di più lunga presenza del cinema italiano, scomparso lo scorso 6 gennaio.

All'età di 84 anni si è spento lo scorso 6 gennaio per una crisi cardiaca al Policlinico di Roma, uno dei primi grandi divi del cinema italiano del dopoguerra, icona dell'epoca d'oro di Cinecittà. Massimo Girotti era nato a Mogliano (MC) il 19 maggio del 1918. Dopo il liceo si iscrisse alla facoltà di Ingegneria, ma la passione per lo sport lo portò giovanissimo a Roma come nuotatore nella squadra del Lazio. Il suo allenatore lavorava nel cinema come scenografo e lo mise in contatto col regista Mario Soldati che stava cercando un volto nuovo dal fisico aitante per il film "Dora Nelson". L'aspirante attore lesse poche battute dal copione e a Soldati bastò: con un compenso di duemila lire Massimo Girotti aveva fatto il suo ingresso nel mondo del cinema. Era il 1939. Quando sulla rivista "Film" uscirono le prime foto del giovane attore l'attenzione del pubblico esplose. Fisico statuario scolpito dal nuoto e dal polo, fascino magnetico da divo hollywoodiano e occhi azzurrissimi che ne facevano quasi un Paul Newman nostrano, ma non solo. Massimo Girotti era un professionista che odiava il pressappochismo e per il quale ogni parola, ogni battuta, doveva



avere un preciso senso nella sceneggiatura. **I suoi primi film lo vedevano come un sex symbol, eppure la sua bellezza non riuscì ad oscurare le sue doti d'attore.**

Attraversando oltre 60 anni della storia del cinema italiano, Girotti fu ammirato e lavorò coi più grandi registi (Roberto Rossellini, Luchino Visconti, Vittorio De Sica, Michelangelo Antonioni, Bernardo Bertolucci, Pier Paolo Pasolini) e con attori del calibro di Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Alberto Sordi, Alain Delon, Burt Lancaster, Marlon Brando, Sean Connery, Antony Quinn, Omar Sharif, Orson Welles, Claudia Cardinale, Silvana Mangano, Laura Antonelli e Gina Lollobrigida. Dalla sua lunghissima filmografia ricordiamo "Osessione" (1943), tratto da "Il postino suona sempre due volte" ma ambientato nella pianura padana, nel quale turbò gli animi femminili comparando con un'aderente canottiera bianca; "Caccia Grossa" (1947); "Cronaca di un amore" (1950), il primo film di Antonioni; "Senso" (1954), e il famosissimo "Ultimo tango a Parigi" (1972). Negli ultimi anni è apparso ne "Il mostro" di Roberto Benigni, "Un bel dì vedremo" di Tonino Valeri e "Gioco da vecchi" di Andrea Zaccariello.



curiosando...
tra i personaggi illustri delle Marche

“...era un professionista che odiava il pressapochismo e per il quale ogni parola, ogni battuta, doveva avere un preciso senso nella sceneggiatura...”

Proprio per questo febbraio è invece atteso nelle sale il suo ultimo film, finito di girare poco prima che morisse, “La finestra di fronte” di Ferzan Ozpetek, nel quale interpreta il ruolo di Davide, un anziano smemorato. A chi gli chiedeva il segreto della propria longevità artistica Girotti rispondeva che non c'erano segreti, ma solo “L'interesse per la vita, per ciò che accade intorno a noi, il gusto di conoscere cose nuove e di migliorarsi sempre”.



SILVIA



di E. Cuffaro - testi: E. Cuffaro/A. Romagnoli - disegni: Alicestudio

ricette marchigiane

Riso Varzotto

Questo riso a sapello fà adè 'na cosa che te magni pure lu piattu.

Però ce vole lu nzin nzin.

Dunque: pijia un barde fette de lardo de prisciuttu e lo mitti sopra lu vattillardo co' na cipolla menzanella, sale e pepe, e co' lu mannarì 'ngumingi a sbatte e candi. Scine candi!

"Vola il mio cuore vola
vola sui monti e il mare
oh com' è bello amare
se corrisponde amor"

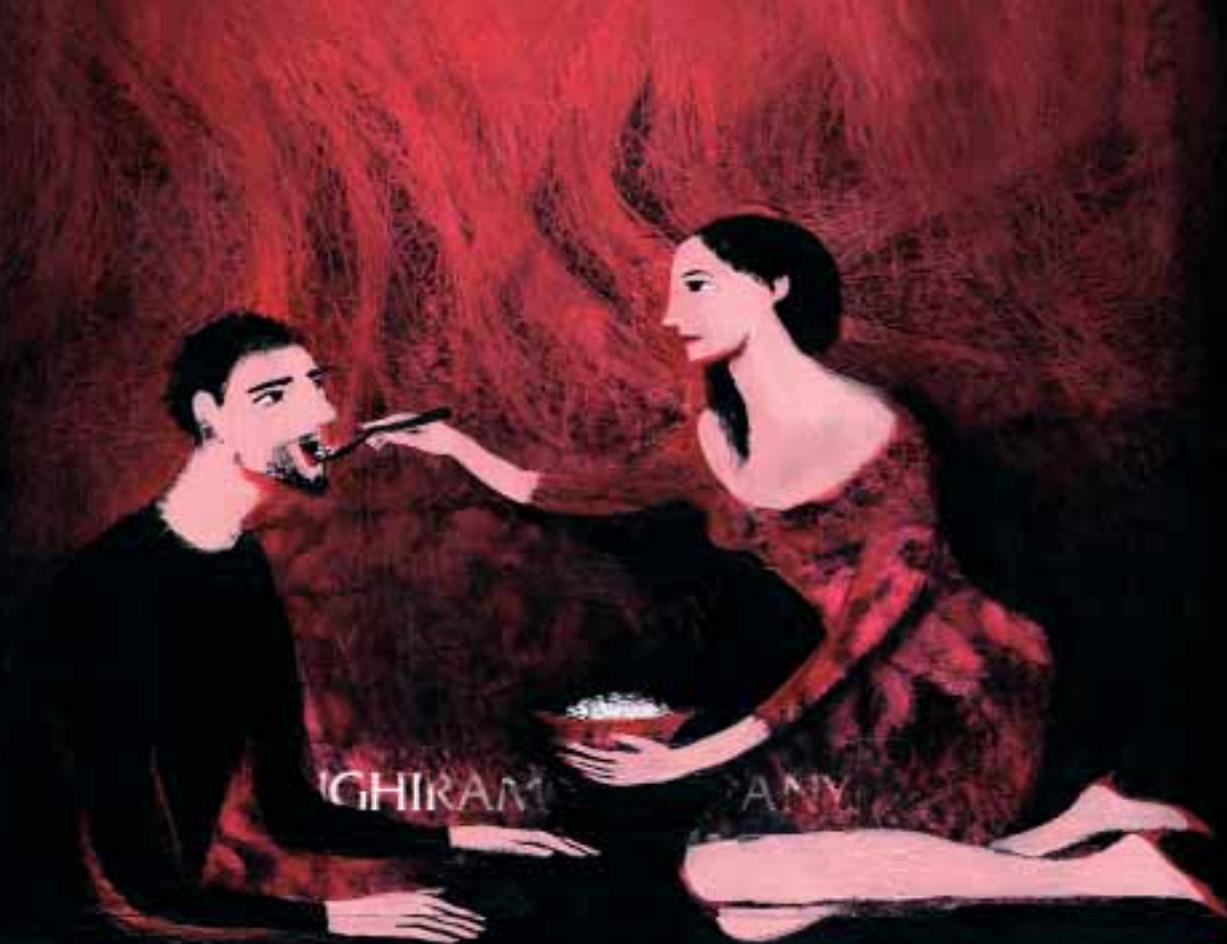
Sbatti e candi e ce mitti lu nzin nzin, che sària la pasciò. Quella de 'na donna 'nnamorata. Questo riso sarà bbòno se la donna che lo cucina adè 'nnamorata.

Sennò te poli pure 'mmazzà che tanto no' ngè gnènde da fà. Basta.

Fatto lo vattuto lo mitti a sfrijie co' li pizzitti de selleru, de carota e de patate. Fai 'nzapuri tutto, eppò' tanda acqua pe' coce lo riso varzotto.

Insomma, lo riso co' le patate, co' lu nzin nzin.

● varzotto: nel caso specifico significa nè cotto nè crudo; ● pasciò: passione



Detesto; Q.C.V. Quasi Curriculum vitae



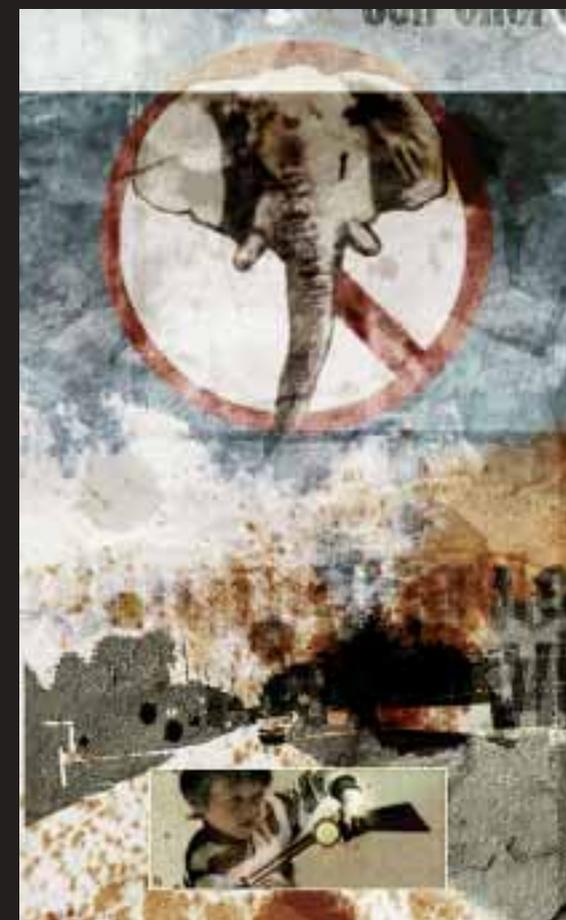
Parlare della mia mostra, o meglio, parlarmi addosso, il caffè corretto, la mia voce registrata, il cellulare per ogni occasione (magari con tanto di custodia), le tute da ginnastica il sabato pomeriggio, gli astemi, un mattone per Assisi (ottantamila lire! io che sono nel ramo posso assicurarvi che una pregiatissima pianella, facendovi giocondamente fregare potete pagarla, al massimo sette, ottomila lire), quelli che la sanno lunga, chi è convinto che sia estremamente elegante non salutare, i computi metrici, gli "allora, cosa mi racconti?", "i preti in trincea", i preti in generale, chi ostenta falsi squilibri, don Milani, pace in terra agli uomini di buona volontà (mi scusi, lei esattamente cosa fa nella vita? - diciamo un cazzo), i diciamociò nell'ammisuraincui, miprendemàle, chetòria, quelli che la sanno lunga, la frigidona della Francescato (o, a scelta, fate voi, la Prestigiaco, meno frigida, credo, ma altrettanto imbecille), le vecchine beghine, bigotte (ciù ciù ciù ciù oggesùgiuseppeemmaria!), chi ti si appiccica a fari alti a qualche metro dalla macchina per poi sorpassarti in curva, i pantaloni con la zip (mi ci impiccai l'uccello anni orsono), andiamo a mangiare una pizza, conosco un locale che è la fine del mondo, questo posto mi mette una tristezza (...) mai una faccia nuova, quelli che la sanno lunga, i tubetti di emoform dopo la terza volta che li hai usati (ma dico io, con tutto quello che ci si inventa si ostinano a fare il tubetto di metallo che va a finire pure che uno ci si taglia, ma

di e con Riccardo Cecchetti

quanto sarà difficile, fame uno col despencer?), le Marlboro da quando attaccano l'etichetta "monopolio di stato" al lato del pacchetto, quella miriade di imbecilli (di regola non fumatori) che da ebei quali sono si divertono a bruciacciarti il cellophane del pacchetto di sigarette, le riviste fitness, il controllo ortografia-grammatica di questo cazzo di computer (mai conosciuto qualcuno così ignorante e presuntuoso), l'euro (o, a vostra scelta gli euri), i ciclisti, la mia domestica, le sue figlie (due odiosissime gemelline parlottanti a bassa voce), gli ex fumatori, gli ex bevitori, gli ex finanziari (non che i finanziari siano meglio), gli ex equo, polizia/vigili urbani/forestale/ tutto di personale in ogni caso, il sapore del dentifricio di prima mattina, la prima mattina, quelli che, a sentirli, conoscono solamente persone straordinarie (sindrome di regola femminile) quasi che ti ritrovi ad essere l'unico stronzo che continua a frequentare quei quattro dementi di debosciati al bar, quelli che "a Londra è tutta un'altra cosa", lo zucchero nel caffè, chi te ce lo mette senza chiederti se ne vuoi, chi non riesce ad infilare un'ipotetica (vedi tu; giorna(la)listi, subrettine etc. etc.) o, per dirla in altre parole, quelli per i quali il congiuntivo è una malattia degli occhi, quelli che il classico ti dà tutta un'altra formazione, gli amori a prima vista, i governi tecnici (anche questi a prima vista), gli studi tecnici, quelle che non te la danno, quelle che alla fine te la danno per poi rinfacciartela per tutta la vita, quelle che in questo momento penseranno "ma guarda che razza di stronzo sciovinista", chi in questo momento starà pensando - mm, troppi "quelli che" non starà forse copiando Jannacci (a titolo di cronaca "quelli che" è una poesia di Prévert/ Antologia dello humor nero, Breton, Einaudi), la "cultura in cravatta", ammettere che per anni on the road è stato il mio romanzo preferito, il rumore della "connessione ad accesso remoto", no grazie, io

prendo un analcolico, magari un crodino, i coglioni che negli ultimi dieci anni ci hanno fatto con la nutella (che uno per ripicca alla fine smette di mangiarla), la partita la domenica (anche perchè sono tifoso del Toro, potete ben capire), beh, a me il calcio non piace, ma quando gioca la nazionale (ditemi voi che cazzo vuol dire/ come dire beh, a me Berlusca sta sui coglioni, ma quando sono all'estero), le donne tifose (l'unico angusto spazio che ci era rimasto), "famiglia cristiana" nelle sale d'aspetto degli ambulatori, la pallavolo (da sempre mi ha dato l'idea di sport da compagnucci della parrocchietta), chi non sa raccontare le barzellette, chi ne racconta troppe (diciamo più di una), i quattro amici al bar che volevano cambiare il mondo, le pornocalinghe (lasciamo fare certe cose a chi è del mestiere), la stescion vagon perché tengo famija, Valter (la W se l'è messa lui) Weltroni, aver creduto che, dopo tutto, De Lorenzo fosse una brava persona, lo sci da fondo, la vacanza dove il mare è pulito, i filmi (in ordine); delle vacanze, dei matrimoni, dei battesimi, comunioni eccetera, gli imbecilli che ti ci invitano pure a casa per farteli vedere, non riuscire a trovare parcheggio, che alla fine lo trovi, torni e ti hanno rimosso la macchina, il perché non porta le cinture (tu fammi la multa, del perché non le porto saranno alla fine cazzi miei), gli oriundi che tornano per le ferie "ar paesello", gli juventini, chi mi fa notare che fumo troppo, il rimaniamo buoni amici, prendiamoci una pausa di riflessione (per coloro che ancora non lo sapessero, di solito, durante queste pause, si scopano come ossessi), se ti ho tradito è anche un po' colpa tua, quelli che a testa bassa quasi se ne convincono, questo da te proprio non me lo sarei aspettato, ma chi è, per favore, dimmi chi è (...) e cosa non si fa per l'amore,

Lieto fine/ Buon pomeriggio a tutti



Riccardo Cecchetti
dal 15 al 20 febbraio 2003
Galleria Il Gelsomoro, Via Buoncompagno 13, Ancona



l'ospite luminoso

SULLA COMPASSIONE

Chi è dunque l'ospite luminoso indicato da Saverio Caruso? La compassione appunto. E mille forme assume questo dibattito, misterioso e umanissimo sentimento, nelle pagine di questo dotto volume.

I brevi capitoli di cui si compone, tutti ben scritti e tutti ispirati, richiamano, quasi evocandola, la compassione: dalle mani, dagli occhi, nelle parole e persino da un genere tutto intero: le donne. Giunti che si sia al termine di questo scritto, la sensazione sarà quella di un accorato appello ad un'umanità descritta con ragione come priva di misericordia e resa insensibile ad una cristiana e ormai obliata pietà. Perciò a chi vorrà scorrere l'opera, e noi consigliamo senz'altro di farlo, capiterà di leggere importanti citazioni dalla letteratura e dal pensiero, ognuna singolarmente efficace nell'intento di definire il tema della compassione nel modo più appropriato.

di Roberto Rinaldi

Tuttavia, l'impressione di insieme sarà quella di un richiamo a facoltà dell'umana natura non razionali. Rimarrà deluso chi in questo libro si aspettasse di trovare un'accademica ricerca sul filosofico concetto di compassione. Nient'affatto. **In Caruso, che di dottrina ne ha comunque da vendere, troverà delle immagini, delle metafore, dei richiami e da ultimo delle preghiere. Sono tutte volte ad alimentare la speranza che l'umanità indurita, diremmo noi anestetizzata, colga ed usi quella parte della propria emotività che la convivenza moderna ha annullato.** Che riesca finalmente a individuare l'altro, non importa se estraneo, come "fratello" usando i termini di Caruso.

Dopo tutto quello che l'autore osteggia, ma è un termine questo che forse egli stesso non amerebbe, e l'imperitura lotta di tutti contro tutti, che, se in ogni tempo è esistita, oggi ha assunto caratteri sinistri e freddi. Crediamo di non esagerare quando diciamo che la vita associata, non ultima quella lavorativa, si presenta come un percorso avvelenato di maldicenze e calunnie, stucchevoli borie e facce invidiose.

La compassione quindi, la capacità di far proprio il dolore dell'altro, in un tale contesto, è ovvio, non trova posto. Se vi è una critica possibile a Caruso è che la compassione, predicata, non costituisce rimedio. La nostra modesta opinione è che la compassione sia propria del forte, del magnanimo (di animo appunto grande). La logica che informa la modernità è invece quella dei deboli. E loro in genere non sono capaci di compassione e di pietà. **Il giorno in cui a vincere e a diffondersi fra gli uomini sarà uno stile non vigliacco e non fiacco (anche fisicamente), forse tornerà autentica compassione e autentica pietà.** Magari associate al dovuto e rispettoso pudore che ogni sentimento abbisogna perché non faccia ridicola mostra di sé. Altrimenti l'appello di Caruso sarà inteso assai bene soltanto da alcuni individui, empatici ed emozionali, ma verrà ignorato dalle nature più rabbiose che, quantunque corrotte e deboli come oggi effettivamente sono, frapperanno il grande ostacolo della vita di tutti i giorni, che richiede loro di riuscire in qualcosa per poter essere riconosciuti ed esistere. Non importa con quali mezzi e con quale stile.

E per chi in questa insipida è un po' ridicola lotta perde, la compassione è inutile.

E se possibile persino oltraggiosa.



A TU PER TU CON L'AUTORE

Della compassione si occuparono grandi nomi del pensiero occidentale. Cito per tutti Schopenhauer e Nietzsche. Il primo inserendola nel più ampio contesto della manifestazione della volontà; il secondo respingendola sdegnosamente. In lei le cose stanno in un altro modo. In che senso?

Diciamo pure che la mia visione è più vicina a quella di Schopenhauer. Ed è invece molto lontana dal filosofo della volontà di potenza.

Vi è un uso importante di immagini e metafore nel suo scritto. Sono tratte dal pensiero ma anche e soprattutto dalla letteratura. Crede che in questo modo il suo messaggio, non facile, possa essere inteso più facilmente?

Si tratta di una preghiera. Di un appello perché le rigide strutture, i calcoli di utilità, gli egoismi, possano essere un giorno vinti. Il secolo scorso, il secolo dei totalitarismi, ha segnato il trionfo di visioni disumanizzanti. E invece esistono milioni di invisibili samaritani nel mondo...

In un capitolo, ma anche in altri punti qua e là della sua opera, lei allude alle donne come possibile via di riscatto e di ricomparsa del suo "ospite luminoso". Quasi che in loro vi sia naturale predisposizione alla compassione. Lo conferma?

E' il mito di Antigone cui in fondo si allude. La donna, non solo nel Cristianesimo, ma anche in epoca classica, ha per così dire avuto in custodia e in prerogativa l'esercizio della compassione.

Che futuro lei ritiene che abbia la compassione con gli appelli cristiani atti a richiamarla?

Difficile fare previsioni. La mia volontà è volta alla preghiera redimente. La speranza è che riaccendano gli ormai fiocchi bagliori dell' "ospite luminoso".

l'arte nel dessert

Il Battesimo, il Compleanno, la Comunione, il Matrimonio: appuntamenti consacrati e di fondamentale importanza sociale, ricchi di significati iniziali di "attesa" di futuro e di nuovi propositi. Incomincia una nuova vita. Così scrisse Dante dopo la paradisiaca visione di Beatrice, nella quale trasfigurò il suo nascente amore, immenso, glorioso, luminoso. Luminoso è, infatti, il giorno del Matrimonio: luminoso perché codifica "alla" luce l'amore fino a ieri lunare, intimo, stellare, riservato, della coppia; luminoso perché tale sarà il futuro, affrontato con entusiasmo ed energia.

E allora glorifichiamo questo giorno come si addice agli sposi: trovarsi

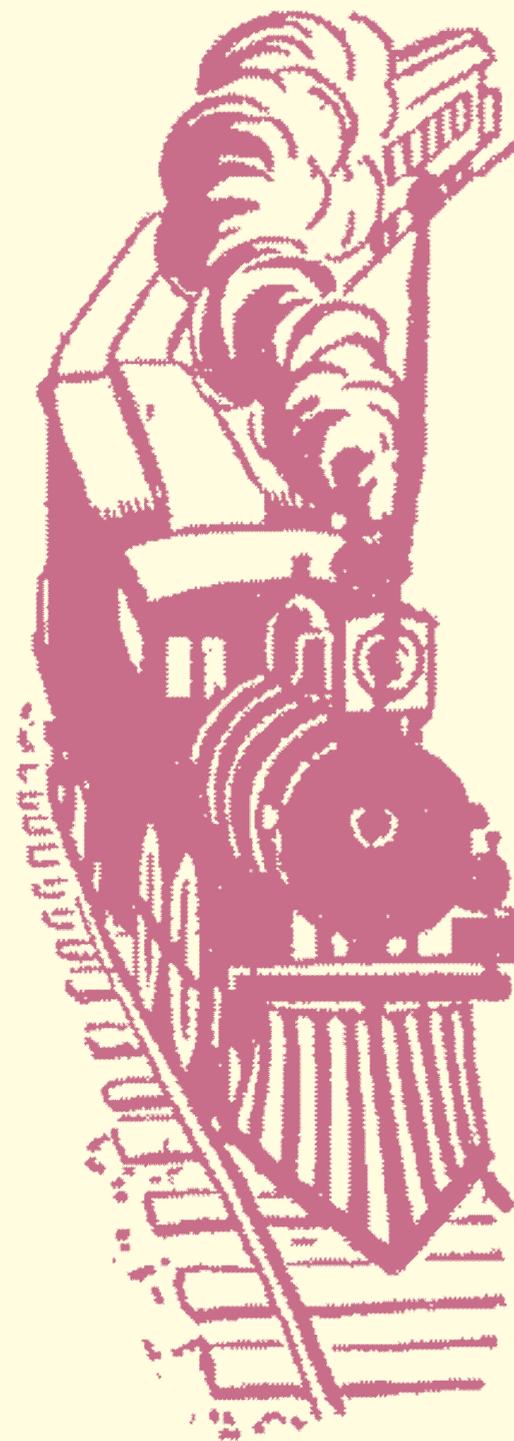
circondati da parenti e amici che li festeggiano e, contemporaneamente, essere al di sopra di tutti, per celebrare la loro festa interiore. E cos'è, se non la Torta Nuziale, il simbolo, l'espressione più completa di tutta la festa? Quindi, non una torta nuziale, ma la propria Torta Nuziale che solo il pasticciere artigiano esperto può creare per Voi; il pasticciere che mette le sue capacità al servizio del Cliente, idealmente al centro del suo laboratorio, per soddisfare nel migliore dei modi i gusti e le esigenze. Il Pasticciere protagonista di un'operazione che ha qualcosa in comune con la magia, magia di candide polveri che si trasformano in forme, colori e profumi inebrianti.

Informazione Pubblicitaria



PASTICCERIA
Cognigni

Via Solferino, 2 - Porto San Giorgio
Tel.0734 679393 - Fax 0734.685337
E-mail: cognigni@yahoo.it



il perfetto viaggio

di Davide Amurri

Faenza 2 novembre

Gutierrez, *Trilogia sporca dell'Avana*.
Senza un cazzo da fare.
(Senza un cazzo da fare, è bel sotto-
titolo per un libro). Aggiungo a penna:

*La smania del viaggio si
impossessa di me alle spalle.
Irresistibile e furba, si mime-
tizza nella tensione - erotica -
che spinge verso gli amici,
una città, una donna.*

*Volevo vederla - bisogno
fisiologico.*

*Volevo vederlo, così, tanto
per cambiare.*

*Ora che sono in viaggio,
ciò che mi attira è una lieve,
sottile, timida, ebbra incertezza,
l'improvvisazione, l'andarse-
ne e l'essere qui, adesso, solo
(«Imola-stazione-di-Imola»).*

*Perché mi trovo qui, seduto
e in movimento?*

*Solleva l'amico che scopre il
suo volto che copre il viaggio.*

*L'unica ragione del viaggio è
viaggiare, mi dico,
oppure sono le decisioni
improvvisate: quelle a cui finiamo
per credere...*

I. Prologo. Bologna

Cazzo! Non ho abbastanza libri per affrontare questo viaggio.

Panini e acqua: sì; le sigarette le ho comprate in stazione e ne ho ancora un pacchetto a metà; ho un maglione a portata di mano per non patire il freddo che in questo giorno di inizio novembre comincia ad affacciarsi timido e umido, dopo un ottobre insolitamente assolato, molto apprezzato da chi è stato impegnato nella vendemmia e nella raccolta delle olive; ma

ho solo tre libri per ventitré ore di viaggio. *Londra* è 'andato'; l'altro è sottile. In mano reggo *Il perfetto viaggio*, su cui scrivo queste righe. L' 'avrò percorso' quasi tutto prima che parta il diretto per Munchen delle 22,41. Spero mi tolga il sonno.

In questa sala d'aspetto calda e pulita tutti sonnecchiano o tentano di farlo, i più sfortunati fingono. Qualcuno mangia panini del McDonald, altri addentano pane casereccio: tutti

hanno lo sguardo annoiato di chi si sposta da un punto all'altro della terra geograficamente. Gli unici che se la spassano sono alcuni bimbi che, infischiosene dei richiami alla calma dei genitori, e sfidando l'ira comprensiva di quelli che fingono di dormire, giocano a chiamarsi e richiamarsi e poi ridono e sorridono e ridono e si chiamano e ridono. I bimbi sono bimbi, ma due di loro sono bellissimi. Sono bimbi di cinquanta e settanta anni. Travestendosi da diversi -o forse dovrei dire matti- possono essere se stessi o possono semplicemente ricordare di essere stati bimbi: ridono, si divertono e partecipano al vociare. I bimbi -gli altri, quelli che tutti possono vedere- non ci trovano nulla di strano. Gli adulti -gli altri- li guardano e si assicurano pensando che tanto "non sono normali". Li ringraziano di essere così, mentre li disprezzano, o peggio li compatiscono, a voce o con il pensiero, perché non sta bene parlare male delle sfortune degli sfortunati in loro presenza: molto più dignitoso farlo alle loro spalle.

Entrambi sono magri, magrissimi.

Jacopo -così decido che si chiama il cinquantenne - ha i capelli neri e dei baffoni che non stanno mai fermi. Le labbra sembrano masticare in moto perpetuo, non importa che stia mangiando, respirando, parlando -ma di solito produce urletti -, non farebbe alcuna differenza. Jacopo ride e si agita da seduto con fare scomposto, le gambe si allungano in aria, sembra debbano staccarsi, le sta solo accavallando: un cronista che lo vedesse camminare direbbe che ha un'andatura dinoccolata.

Caterina (il mio decisionismo nominale mi ha in ostaggio, ormai) invece è

la più bella checca settantenne che abbia mai visto (accontentatevi: purtroppo non conosco molte checche). Veste come una nonnina sportiva, con sottanone e maglione ampi, ma forse solo troppo larghi per lei che è sottile sottile, quasi alla moda. Il viso è grinzoso per la magrezza, ma dà la sensazione di pelle liscia. La mascella si serra alla mandibola con un angolo insolito: non ha i denti. Dal collo –magro pure quello– spunta il pomo d'Adamo. Ma è l'unico indizio che le/gli toglie una maschera di non so quanti anni fa.

Passano la serata alla stazione per stare al caldo e per incontrare bambini con cui giocare; con gli adulti ci hanno rinunciato da tempo. Un ragazzino con la barba da saggio –si conoscono– si siede vicino a loro, scambia due parole e dà a Jacopo una moneta da 1 euro. Gioia pura, che si trasformerà in birra.

Resto un po' a partecipare al gioco semplice di richiami. Ma dall'esterno nessuno se ne accorge. La normalità seria e posata che da qualche anno combatto mi costringe al silenzio e mi concede al massimo di sorridere con gli occhi.

Esco a fumare una sigaretta, dentro è vietato.

Rientro.

Il gioco continua.

È tempo di partire. Passo davanti ai due e lascio una moneta: «alla salute».

Jacopo mi ringrazia in modo composto, forse pensa che gli abbia fatto l'elemosina. Mi giudica peggiore di quelli che fanno finta di dormire per poter mostrarsi scocciati, comprensivi verso i bimbi e critici verso i tutori che ancora non sono riusciti a uccidere bimbi e a far nascere gli ometti seri e composti.

Ora che sono sul binario mi si ripropone il problema. Riapro *il Perfetto viaggio* e penso che per non rimanere senza parole da leggere si può anche scrivere.

Sto scrivendo.

II. LA TECNICA

«Un biglietto per Bologna. Poi uno da Bologna fino a Dresda». Non so perché ma ho pensato di fare le cose una per volta, come se fosse più semplice.

«Dresda!? Cosa?» mi guarda la bigliettaia per assicurarsi che il vetro e il microfono che ci dividono l'abbiano tradita.

«Che cos'è cosa?», prendo tempo

ma ho già capito che sarà un'impresa ardua (sich!) ottenere il lasciapassare per la Germania.

L'anonimo maglione giallo spento che veste i cinquantquattro anni di questa signora, vittima della mobilità interna del nuovo mercato del lavoro e della tecnologia dell'informazione, passano sullo sfondo.

Mi colgo estraniato a elaborare la Legge di Murphy per gli itinerari ferroviari internazionali.

Murphy era un ingegnere aeronautico dell'aviazione americana, non sarebbe mai diventato famoso per le sue scoperte tecnico-scientifiche, e infatti non inventò nulla che la storia debba prendere la briga di ricordarci. Ma nel 1949 formulò la Legge di Murphy: se qualcosa può andar male, lo farà.

E passò giustamente alla storia. Da allora la legge di Murphy ha trovato applicazione in tutti i campi dello scibile, ma soprattutto si è dimostrata uno strumento speculativo eccezionale nell'indagine di fatti inspiegabili, insondabili, oscuri: la legge di Murphy non s'arrende nemmeno dove la fede, la ragione e la fede nella ragione abbandonano il campo e si dichiarano sconfitte. Un esempio che attiene efficacemente alla situazione ferroviaria in cui ci troviamo è: se il treno sul quale viaggi è in ritardo, la coincidenza partirà sicuramente in orario. Ognuno di voi avrà verificato. Dicevo...

LEGGE DI MURPHY PER GLI ITINERARI FERROVIARI INTERNAZIONALI

Esistono due tipi di biglietto ferroviario: corsa semplice e corsa impossibile; quando vi presenterete allo sportello avranno appena venduto l'ultimo biglietto di corsa semplice. A voi non resterà che accontentarvi della corsa impossibile.

DIMOSTRAZIONE...

«Dresdaaaaa?». La signora allunga la 'a' finale con l'intento di tranquillizzarsi o prendere tempo. La sua voce mi riporta al mondo reale, ovviamente il peggiore dei mondi possibili se la lezione di Murphy vi è servita.

«La signora vuole sapere che cos'è Dresda?». Penso. Parole mi rimbalzano mute tra gli occipiti.

Irrompe la voce tremolante, la mia: «è una città».

«E dove si trova? In Altitalia?», con

voce alta e scandendo le parole. Forse pensa che sono straniero...ospitalità marchigiana!

«Ok, sono fottuto, ma da dove cazzo sbuchi?». Muto, riprendo fiato per rispondermi con il tono saccate che Scherlock Holmes userebbe con Watson: «dal ripostiglio delle scope, elementare».

Voce: «no, sarebbe in Gemania».

Sarebbe: le sicurezze, alla prova dei fatti, spesso vacillano.

«Ehm, ma io... come facciamo?»

«Cosa signora?». La disperazione spadroneggia ormai tra i miei stati d'animo, tutti gli altri all'angolo o dispersi; la signora mi interrompe e precisa: «...a prenotare il biglietto».

«Signora, è lei la bigliettaia!». Il mio tono aiuta l'ironia a risollevare la testa.

Intanto la fila s'ingrossa un poco all'unico sportello aperto in questo sabato pomeriggio. L'afflusso non è enorme e chi deve chiedere informazioni o non ha urgenza di partire decide che è meglio ripassare. Sbagliano: la scena è godibilissima e potrebbe risolvere la conversazione dell'aperitivo della domenica pomeriggio anche senza l'aggiunta di particolari grotteschi.

«Proviamo –mi dice– come si scrive?»

«In tedesco o italiano?».

«Beh, in tedesco», mi riprende severa.

«Di, erre, e, esse, di, e, enne –pausa–acca, bi, effe»

«Piano... piano».

Muove le dita sulla tastiera con lo stesso terrore di un artificiere dell'esercito peggiore del mondo (ssschi!, non suggerite!) alla prima missione su un campo minato. Ha sbagliato mestiere, ma fu costretto all'errore dal padre veterano: «avere quelle bombe tra le mani, sapere che puoi saltare e non salterai, quelle sì che sono emozioni e onori!», quelle parole continuano a *rimbombargli* in testa. L'artificiere in questione non farà carriera: si salverà il culo, non per suo merito, ma grazie al suo superiore che ha convinto l'eroico-esplosivo padre che è meglio un figlio senza onori che senza varie parti del corpo, sparse intorno alla gloria. La signora invece è stata mandata al macello da un cinico amministratore: non rischia di perder pezzi né onore, solo di far perder la pazienza.

Digita. Ripete. Sbaglia. Ancora, oddio. Cioè. No. Illuminazione #1:

«Intanto facciamo il biglietto fino a Bologna»

«Intanto».

Tira fuori l'ultimo biglietto di corsa semplice, era rimasto occultato, sotto, proprio lì, ecco: «12,30».

«Pago con la carta».

«Questo lo so fare», pensa: striscio 1, striscio 2, incurante del fatto che le sto dicendo che non è necessario il codice.

«Non la prende» e ripete.

«Signora, non necessario». Evitiamo verbi per semplificare. Comincio a mancare di rispetto.

Illuminazione #2 –la leggo distintamente: «è una carta di credito».

«No, però funziona allo stesso modo»

«Ma allora...»

«Pago in contanti». Intervento divino, e la signora annuisce come se mi facesse un favore. Ingrato.

« Allora –sicura... – l'altro era per il Brennero». Segui il crollo e la resa...

«Lasci, lasci, c'è gente che deve partire, lo farò a Bologna».

«Sì è meglio, però lei non può venire ad acquistare un biglietto internazionale dieci minuti prima di partire!».

Le piace il rimprovero e lo esercita appena può. Forse non ha avuto figli oppure ormai sono troppo cresciuti e si sfoga compulsiva sul marito e sui viaggiatori. I viaggiatori in fondo sono fortunati!

«Mi scusi». Ironia non afferrata. Sono lì in fila da 40 minuti: la signora ha staccato quattro biglietti e ha rinnovato un abbonamento. Metodica.

Mentre aspetto il treno arriva trafelata una ragazza chiedendomi se è stato annunciato l'intercity per Bologna. È arrivato e ripartito, ma può prendere il mio l'interregionale che sta per arrivare.

«Grazie, vado a fare il biglietto».

«Beh, c'è un po' di fila, non so se ce la fai. Il bigliettaio non è un fulmine, è una signora...» La forza dell'eufemismo. Ottimista.

«C'è la signora? Pagherò la multa al controllore». L'efficienza della signora è riconosciuta. Arriva il treno e salgo. Cerco di immaginare lo spot delle Fs, ehm, pardon Trenitalia: «quest'anno abbiamo investito milioni di euro per migliorare il servizio», mentre una colombina candida, placida si appollaia, quasi ride, soddisfatta, sicura e felice - profusione d'aggettivo e ridondanza:

d'obbligo in certe occasioni– reclinando la testa a sinistra, almeno lo spero, almeno lei.

Oggi non è la prima volta che mi misuro con quell'immagine.

E dal confronto? Beh, a non voler essere pignoli il servizio è migliorato. E nell'arco di una sola mattinata. Non sono riuscito a fare il biglietto per Dresda, tuttavia questa mattina non esiste una tratta del genere.

Che me l'abbiano cucita addosso. Mi sento quasi il signor la-soddisfazione-del-cliente-è-la-nostra-ossessione. M'immagino già sorpreso, in coda sull'autostrada del ritorno, di qualsiasi ritorno. All'improvviso un cartello che segnala l'inizio del tratto dei lavori in corso.

Scusa per l'inconveniente. Stiamo lavorando per fornirti un servizio migliore.

Sotto la mia foto. Lo fanno per me. Solo per i miei occhi. Puff! Fine sogno.

Il treno è partito e il piccione già vomita per gli sconquassi e la sporcizia di questo interregionale.

Dunque, dunque. Dicevo: questa mattina non esisteva un collegamento ferroviario per Dresda. Evidente che sia stato realizzato, solo per me, tra l'una e le cinque. Comunque non è il caso di esagerare con gli elogi, in fondo Dresda –in quanto tale– già esisteva come luogo geografico. Un punto fermo.

In realtà un collegamento esisteva ma il terminale della biglietteria non poteva fornire certe informazioni: «dovresti chiamare il numero verde» (che verde non è più), mi ha avvertito l'ufficiale ferrato dal ricciolo argentato.

Il numero ex-verde, che a chiamarlo 'informazioni' è un azzardo, non è però raggiungibile da cellulari o telefoni pubblici. Cioè: se sei in stazione e devi avere le informazioni per acquistare un biglietto corsa-impossibile, sarai costretto (almeno così dirai al processo, a tua discolpa) a fare irruzione in una casa nei pressi della stazione medesima –possibilmente abitata da una vecchietta sofferente di *angina pectoris*, in modo che schiatti per la paura in contemporanea all'effrazione del portone– e (dicevamo) sequestrare l'apparecchio fisso per intavolare una piacevole conversazione con un risponditore automatico che non ricorda nemmeno lontanamente il buon vecchio HAL 9000 di kubrickiana memoria, se non per il potere

assoluto e la cattiveria che esercita sul viaggiatore.

Colpo di scena: forse la vecchietta è rincoglionita e audiolesa, tuttavia o proprio per questi motivi è anche tecnologica. Lei non ha più il 'fisso' -anticaglie- perché, abitando da sola, ha optato per la telefonia mobile. Di questo vi informa mentre il cuore cede inesorabilmente, lasciandole il dubbio che la causa sia anche nella presunta interferenza del cellulare con il by-pass coronario.

A questo punto siete nella merda, tecnologica si intende. Oppure siete furbi e scroccate una telefonata, che spacciate per gratuita, a un'allibita o forse divertita proprietaria dell'unica agenzia di viaggi aperta sabato 2 novembre nei dintorni della stazione...

Tomiamo a noi («a noi!?!»), cioè a me. Indeciso se confessare lo scrocco («è già così gentile»), o far finta di niente («la metterei in difficoltà, non accetterebbe mai e poi è un'urbana»), rimando la decisione a data da destinarsi: puro italian style.

Dopo un quarto d'ora e dopo essere passato al colloquio con un umano (ma il dubbio che dall'altra parte ci sia HAL 9000 che si burla di me è forte), ottengo una soluzione assurda e che non risolve.

«Il prezzo?», così tanto, per sapere.

«Ehm, questo è un problema, è complicato, dovrei... attenda». Neanche le quattro stagioni a intrattenermi. Dopo un cinque minuti si riaffaccia alla cornetta: «Non saprei esattamente, sicuramente almeno 100, 120, 130, forse pure 200 euro».

Ora posso dirmi soddisfatto. Soddisfatto con precisione. Continuiamo:

«Senta ma sul vostro sito non c'è una sezione dedicata a questo tipo di informazioni?»

«Sì c'è, ma tanto non ci trova nulla».

Rincuorato. Rifletto sulla tecnologia... inutilità multimediale... forse. Forse, devo ricredermi: da Dresda, via sms, Tonino mi invia un itinerario completo. Fonte DB, cioè Die Bahn, Ferrovie Tedesche. Da metterci la mano sul fuoco.



Dove? Alla radio! Raffinati, demenziali, diabolici o imbarazzanti, comunque spassosissimi, sono loro: gli scherzi telefonici.

Abbiamo voluto incontrare per voi alcuni dei personaggi più divertenti che popolano le nostre radio, così da oggi, ogni volta che vostra madre vi rimprovererà per le sonore risate che provengono dalla vostra camera mentre dovrete essere concentrati nello studio, o quando dal finestrino dell'automobile qualcuno vi fisserà con sospetto perché ridete da soli a crepapelle, saprete chi "incolpare"!



DA SERRAPETRONA CON FURORE!

Si chiama Antonio Lo Cascio, abita a Serrapetrona (Mc), e se non lo conoscete ancora vi state perdendo davvero un fenomeno.

Davanti a me ho Mister Simo, l'interprete di questo buffissimo personaggio.

Chi è, e come nasce l'idea di Antonio Lo Cascio?

Ho fatto l'animatore per diversi anni e Lo Cascio è sempre stato uno dei miei personaggi preferiti. E' un contadi-

no di Serrapetrona, ha 100 pecore e una moglie bruttissima, Mariola, della quale non riesce a capacitarsi. E' un uomo semplice, ha studiato solo fino alla terza elementare, sai, lui se ne sta nei campi col suo trattore e non sa essere che se stesso. E proprio per questa sua semplicità si trova spesso a vivere tra equivoci e malintesi.

Non dirmi che si tratta ancora di uno di quegli stereotipi del "marchigiano tontolone" che si vedono spesso nei film?!

Assolutamente no, non tonto, ma fine e genuino, un tipo che pensa ai fatti propri e vede le cose dalla sua prospettiva personale. La mia è una parodia ironica, ma positiva.

E vi somigliate?

No, io ho solo un cane e una ragazza bellissima! (Ride) Mi somiglia per la spontaneità con la quale dice sempre quello che pensa.

Come realizzi gli scherzi? E ti capita di imbarazzarti, scoppiare a ridere o ricevere insulti mentre li fai?

Una volta buttato giù il testo compongo il numero di telefono e mi butto: "Signora qui c'ho 20 chilli de pomodori da veni a piglià sennò me vanno a male...", "lo non lo so però ho ordinato 'ste 100 sdraie da dū mesi e non m'avete fatto sapè gnende...". Di imbarazzarmi direi che non mi capita. Gli insulti... a volte, ma mai pesanti. Di scoppiare a ridere invece capita spesso, devo trattenermi ma quando poi riaggancio mi sfogo.

Continuerai a portare avanti questo personaggio?

Certo, Antonio Lo Cascio diverte la gente e diverte anche me, poi è diventato anche molto popolare: pensa che diverse persone credevano che esistesse

davvero e lo andavano a cercare a Serrapetrona, e ormai le telefonate devo farle in tutta Italia perché mi riconoscono.

FRATELLI "DI GAG"

Fin dai primi anni '90 lo speaker Alvin e la sua banda deliziano i radioascoltatori con cascate di canzoni, parodie, gag e naturalmente... scherzi telefonici.

Ciao Alvin, parlati della tua esperienza e di come reagiscono le "vittime" degli scherzi.

I nostri testi sono in parte preparati e in parte improvvisati e credo che questo dia maggiore credibilità allo scherzo, visto che lo scopo è quello di suscitare un'emozione in chi lo subisce. I numeri di telefono sono scelti a caso dall'elenco, ma devo dire che lo scherzo riesce quasi sempre, cioè riusciamo a far arrabbiare o spaventare chi risponde, sempre però senza esagerare, si tratta di un gioco.

E la reazione di chi gli scherzi li fa?

Questo è il motivo per cui li faccio: mentre sono al telefono devo essere professionale e entrare nel personaggio, ma a volte le storie sono talmente clamorose che devo chiudere il microfono per un attimo per non rovinare tutto, e aspettare di aver finito per poter finalmente ridere.

La cosa più curiosa che ti è capitata?

Una volta chiamai una ragazza e cominciai con uno dei soliti scherzi, tipo chiedere l'allaccio della luce per un intero circo o portare sotto casa tonnellate di roba da pagare. Questa ragazza credette di riconoscere nella mia voce un suo amico e cominciò un interminabile monologo raccontandomi cose personali delle sue amiche tipo "Sai che Franca l'altra sera...". Credo sia stato lo scherzo più bello ma non abbiamo potuto mandarlo in onda per questioni di privacy."



"...di scoppiare a ridere invece capita spesso, devo trattenermi ma quando poi riaggancio mi sfogo..."

EROTICOMICITA' IN ROSA

Lucia Fraboni. Segnatevi questo nome perché non sarà semplice riconoscerla, potrebbe nascondersi sotto gli abiti di strass dell'estetista Adalgisa, o sotto il grembiule della casalinga Stamura. Non sarà invece difficile farsi coinvolgere dalla grande comicità di questa cabarettista che, sia dalla radio che durante serate nei locali, sfoggia un'intera galleria di irresistibili personaggi.

Chi è la tua sfavillante estetista?

Adalgisa Palpacelli è una superestetista dalla fisicità dirompente e dalla colorita parlata maceratese, una sedicente vedette che veste di strass e indossa una parrucca rossa. Ha un fidanzato machissimo che si chiama Peppe De Cellò, ed è sbarcata a New York col suo centro estetico, da dove parla della sua carriera, dispensa consigli estetici, alimentari e sessuali, e attacca chi mangia troppo e chi ricorre alla chirurgia estetica.

Nei tuoi show ospiti anche altri personaggi, giusto?

Sì, c'è Beatrice la massaggiatrice, Ronda la vagabonda, e la bidella anconetana Stamura Piccioni. Stamura è una donna casta e ingenua, che non riesce a spiegarsi come suo marito Nello possa essere scappato di casa con la colf polacca (è una bella donna in fondo e molto dedicata alla famiglia!) e tramite goffi appelli e pittoresche invettive cerca di convincere suo marito a tornare a casa.

I tuoi personaggi rispecchiano donne che incontri, o magari te stessa?

Penso che ogni donna abbia in sé un po' dell'esuberante Adalgisa e un po' della dimessa Stamira, fa parte della complessità dell'essere femminile: questo è il nostro fascino.

**SCHERZI SU MISURA**

Oggi conduce un tipico morning show all'americana che intermezza la programmazione musicale con interviste, sondaggi e imitazioni, eppure nel passato radiofonico di Lorenzo Visi di scherzi telefonici ce ne sono a volontà. E non parliamo del classico scherzo nel quale viene scelto un numero a caso dall'elenco telefonico, ma di scherzi ben architettati con la complicità di un amico o di un parente della vittima che fornisce indicazioni precise allo speaker.

Ci fai un esempio di questi "scherzi organizzati"?

Certo. Una volta mi chiamò il cugino di una ragazza che stava per sposarsi di lì a pochi giorni e voleva farle uno scherzo. Finsi di essere il proprietario del ristorante nel quale avrebbe dovuto fare il pranzo di nozze e telefonai alla ragazza dicendole che purtroppo c'era stato un malinteso con la prenotazione e non avevamo più posti liberi. Le dissi, però, che avremmo potuto organizzare il

banchetto in una casolare vicino al ristorante, a patto che... fossimo riusciti a portar via tutte le galline e le oche e a ripulirlo in tempo!

Immagino che la povera ragazza fosse in preda al panico...

E anche molto arrabbiata! Comunque poi le abbiamo detto che si trattava solo di uno scherzo e ci abbiamo riso su tutti insieme, lei più di tutti per il gran sollievo.

Pensi che tornerai a fare scherzi di questo tipo? Insomma, dobbiamo stare all'erta?

Per il momento mi occupo di un altro tipo d'intrattenimento, ma in futuro chissà...

gufo:

rapace notturno non identificato



Non sapete cos'è un "vaccabolarario"? Allora ultimamente, navigando su internet, vi è sfuggito qualcosa... Classe Donna, questo mese, in occasione del carnevale vi propone una selezione delle migliori voci di questo "dizionario dell'impossibile" costruito col libero e fantasioso contributo degli utenti della rete.

ABBECEDARIO: Esclamazione stupita di chi si stava per dimenticare Dario

ACANTO: Pianta situata nelle immediate vicinanze

ACCUMULATORI: Allevatori collezionisti di bovini maschi

ACIREALE: Versione monarchica dell'Automobile Club Italiano

ACQUEDOTTO: Laureato in idraulica

ALAMBICCO: Incrocio tra un cane danese e una penna a sfera

ALANO: Cane di cui è certo almeno un particolare anatomico

AMAREGGIATA: Espressione romanesca per dire che c'è mare grosso

ANTEFATTO: Colui che un tempo si drogava, ma ora non più

APPANNAGGIO: Il diritto (del festeggiato, solitamente) di mettere la panna sulla torta

APPENDICITE: Apparecchio usato da Tarzan per appendere le scimmie

ARCIENO: Bianco uccello acquatico molto severo

AUTOCLAVE: Arma automatica dell'età della pietra

AVVOLTOIO: Uccello arrotolato

BALESTRA: Sala ginnica per gente di colore

BARAONDA: Cassa da morto ricurva

BARLUME: Lampadario di locale pubblico

BAULETTO: Branda che abbaia

BIECO: Doppio fenomeno di riflessione del suono

BIGLIETTO: Pallina di vetro pesante 100 grammi

BISOGNO: Immagine onirica ricorrente

BISTECCA: Reiterato errore da parte di un soprano

BIVACCO: Assemblamento notturno di bovini

BOA: Serpente in vacanza al mare

BORSELLINO: Sellino da bicicletta con apposite tasche atte a contenere oggetti personali

BOTOLO: Cane con un passaggio segreto

BRODO PRIMORDIALE: Brodo fatto con un dado fossile

CALAMARI: Molluschi responsabili della bassa marea

CAMERA IPERBARICA: Enorme magazzino di pompe funebri

CAMORRA: Gioco della morra cinese a stampo mafioso

CAMPANELLA: Sincero augurio a Nella malata

CARIATIDE: Antica statua raffigurante persona col mal di denti

CASCAMORTO: Persona uccisa mentre era in piedi

CAVALLO DA TIRO: Equino di precisione

CERBOTTANA: Cervo femmina di facili costumi

CINEMATOGRAFO: Traccia lasciata da un cane che sanguina

CIRCOSTANZA: Spettacolo da baraccone molto ridotto

CITOFONO: Scimpanzè musicale

COCCO: Frutto esotico vezzeggiato

CONTRABBASSO: Movimento razziale a svantaggio dei nani

CREDENZA POPOLARE: Armadio economico

DECADENTE: Colui che ha perso 22 dei suoi 32 denti

DEPILARE: Togliere le pile

DISCOBOLO: 45 giri donato a un mendicante

DONDOLIO: Prete che va in altalena

ECCEDENTE: Esclamazione del dentista in risposta a "ecco homo"

EDIZIONE: Pronuncia corretta della lettera "E"

EMIRO: Dignitario orientale che si diletta al tiro a segno

EQUAZIONE: Prodezza del cavallo

EQUILIBRISTA: Bibliotecario dei cavalli

EQUINOZIO: Cavallo che non lavora

FABBISOGNO: Filastrocca da cantarsi ai bambini seduti sul vasino per incoraggiarli

FACINOROSA: Donna con il viso rosso chiaro

FANTASCIENZA: Aranciata spaziale

FENICOTTERO: Uccello che vola ruotando le ali

FIACCOLA: Torcia assai moscia

FICO D'INDIA: Tipico play boy di una discoteca di Nuova Delhi

FINOCCHIO: Persona dalla vista molto acuta

FISIOGNOMICA: Scienza che studia l'anatomia degli gnomi

FOCACCIA: Foca estremamente malvagia

FONETICA: Disciplina che regola il comportamento degli asciugacapelli

FORSENNATO: Assillante pensiero di colui che attende per ore nel reparto maternità

FOTOSINTESI: Riassunto breve di una fotografia

FRATERO: Compagno di Fra' Tombola

FREGATA: Unità navale sottratta al nemico

FUSTAGNO: Metallo deceduto

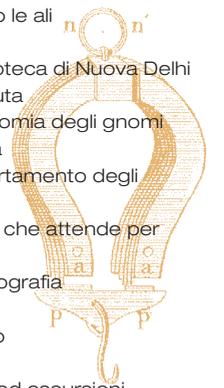
GITANO: Organizzatore incallito di pic-nic ed escursioni

GONGOLANTE: Suonatore di gong

GUFO: Rapace notturno non identificato

GURU: Gargarismo mistico

IBIS: Uccello che riscuote applausi e consensi entusiastici



IGLOO: Rumore di un eschimese che affoga
INCUBATRICE: Macchina fabbricatrice di sogni terribili
INDOVINELLO: Bevanda alcolica (bianca, rossa o rosè) di Calcutta
IRIDIO: Elemento chimico spiritoso
ISLAM: Rumore provocato da un ceffone di Maometto
LATITANTI: Poligoni con moltissime facce
MAGNOLIA: Pianta che si nutre di lubrificanti
MANGO: Frutto assente
MESTOLINO: Tipo di tessuto particolarmente triste
MIGLIO: Unità di misura di lunghezza per canarini
MINATORI: Bovini esplosivi
MOCASSINI: Scarpe al caffè
MORTAIO: Cannone che spara a salme
NANOSECONDO: Omino che non primeggia nelle gare di corsa
NONNO: Negazione Convinta
NOSTROMO: Ufficiale di proprietà dell'equipaggio
NOVANTENNE: Dotato di 9 antenne (anche ottantenne, settantenne, ecc.)
ORCHIDEA: Divinità degli omoni brutti e cattivi
OTTEMPERARE: Fare la punta 8 volte alla matita
OVIPARI: Animali che depongono le uova solo in numero pari
PALOMBARO: Pesce esperto nell'imbrogliare a carte
PAPARAZZO: Pontefice a reazione
PAPPATACI: Insetti che non parlano a bocca piena
PORCELLANA: Stoffa di suino
POTABILE: Detto di pianta che si può tagliare
PRETERINTENZIONALE: Un prete che lo fa apposta
PUB: Tipico locale inglese ricoperto di peli



PUNTI CARDINALI: Alti prelati visti da molto lontano
RAMPOLLO: Memoria volatile a base di gallina
RAREFATTO: Colui che si droga ogni tanto
RETTILI: Animali che stanno sempre dritti
RIBELLE: Vecchie sessantenni dopo il lifting
RIN TIN TIN: Rumore di cane che cade per le scale
ROMANZO: Bovino della Capitale
ROMBO: Figura piana scassaballe
SALADINO: Biscotto salato con il raffreddore
SARACINESCA: Trappola per musulmani
SCIMUNITO: Attrezzato per gli sport invernali
SCORFANO: Pesce che ha perduto i genitori
SESTERZO: Indecisione numerica (6^ o 3^)
SONNOLENZA: Canna per fare pigliar pesci anche a chi dorme
SPERIMENTARE: Togliere la menta dalle pere
SUPREMAZIA: Parente stretta dotata di enormi poteri
TEMERARIO: Colui che ha paura del fisco
TONNELLATA: Marmellata di tonno
TOPONOMASTICA: Dicesi del gatto che ingoia la preda senza masticarla
TRIGLIA: Pesce a tre pinne (da non confondere con la biglia che ne ha due)
VERDETTO: Cosmetico per le labbra di colore verde
VERMIGLIO: Verme particolarmente lungo
VERMOUTH: Incrocio tra un lombrico e un elefante preistorico
VISONE: Animale con una faccia così
VOLPINO: Astutissimo vegetale aghifoglie caratteristico delle zone montane



DJ 2 MUCH: un (quasi) americano a Parigi

Luca Sabellico un ragazzo di Montefano (Mc) che come tanti sentiva stretta la provincia e ha deciso di intraprendere -con successo- una carriera artistica divisa tra Miami Beach e Parigi.

di Marco Bragaglia

Com'è nata la tua passione per la musica?

E' nata con l'Hip Hop, il mio primo disco è stato "Tree feet high and rising" dei DE LA SOUL. Una folgorazione. Che mi ha portato a fondare un gruppo di Industrial Hip Hop chiamato Santa Sangre Tribe con Mc Voodoo, dj Bong e the beat master Papa Pippo. Famoso il concerto al Barfly di Recanati di 10 anni fa che abbia-

mo tenuto assieme a Neffa e Frankie-Hi-Energy.

Nel novembre 1996 a soli 22 anni sei andato a Miami Beach, in Florida per iniziare la tua carriera di dj. In quali locali hai suonato?

Il Jazid, il B.e.d., il Bentley Hotel, il Blu, Nikky Beach, la radio dell'Università di Miami WWUM e la Beach Radio.

Che musica suoni/avi?

Un mix di Jazzy House, Nu-jazz, Brazilian Beats, Down tempo...

E' stato difficile iniziare a lavorare per te, un italiano a Miami?

No, è stato facile perché ho iniziato a lavorare in un locale dove il proprietario è di Riccione: Il Jazid. Lì mi hanno notato ed ho iniziato a lavorare per feste private, party ed

altri locali grazie alla particolarità della musica che proponevo, un sound nuovo per Miami.

Com'è nato il tuo nome da Dj: 2 Much?

Questa domanda irriterà un pochino mia moglie. Me l'ha dato una delle prime girl friend che ho avuto a Miami Beach, lei usava dirmi che ero sempre...Too Much!!

2 Much...troppo. In che senso eri o sei troppo?

La risposta la lasciamo all'immaginazione di chi legge... (ride)

Le tue esperienze in campo discografico...

Ho lavorato con la Emunity Records (emunityrecords.com) di Miami, con loro ho fatto delle produzioni Jazzy House e diversi party. Ora, sempre con la Emunity, sto lavorando ad un Ep composto da quattro miei pezzi inediti che uscirà nel 2003.

A Miami hai trovato anche l'amore...

Alla Winter Music Conference, più esattamente, l'importante conferenza mondiale di dance music che ogni anno si tiene a Miami Beach, Ho incontrato Nicole Graham che all'epoca stava promuovendo come cantante il suo primo brano "Private Number". E' stato un colpo di fulmine scoccato prima di una tempesta che ci ha sorpresi in un party in piscina...

Tua moglie è americana?

Si originaria di Miami, ma ha vissuto in Europa per undici anni, lavorando nei più famosi locali di cabaret a Parigi, Palma di Major-



“... il mio primo disco è stato “Tree feet high and rising” dei DE LA SOUL. Una folgorazione ...”

ca, Monaco, Tokyo. Uno per tutti il Moulin Rouge dove tuttora sta lavorando come solista di can-can acrobatico.

Dopo l'undici settembre che cosa è cambiato a Miami?

L'economia ha subito un forte colpo dovuto alla paura collettiva che si era diffusa in America e nel resto dei paesi occidentali, di conseguenza le serate sono diminuite drasticamente ed io ho iniziato a pensare a nuovi orizzonti...Quindi mi sono spostato a Parigi dove lavora anche Nicole.

Perché non sei tornato in Italia?

Perché dopo essere vissuto per tanti anni con ritmi e situazioni metropolitane, tornare in un piccolo ma bellissimo paese di provincia nelle Marche mi sta un tantino stretto... Chissà nel futuro, non precludo nessuna possibilità.

A Parigi cosa stai facendo?

Lavoro in locale chiamato OZ, è un disco-bar australiano frequentato da molti artisti, dj e produttori di house music underground, e da ballerine di cabaret. L'OZ si trova a Place Blance di fronte al Moulin Rouge. Un bel locale multietnico,

dove si sentono parlare diverse lingue. Ho appena iniziato una collaborazione con un gruppo ElettroJazz chiamato D-Jazz: basso, sassofono, tromba, tastiere e, naturalmente, io.

Progetti con tua moglie?

Ovviamente sì. Con Nicole visto il grande numero di pezzi che lei ha già inciso come vocalist con diverse etichette, stiamo lavorando ad un progetto live, dove proporre i suoi brani più famosi in chiave Nu-jazz proponendo anche nuovi pezzi.

Qual è uno dei brani più conosciuti di Nicole?

Il più recente e conosciuto è Indigo Blues, che è uscito sull'album di Llorca "Nu Comer". Il video del brano è stato trasmesso tantissime volte su MTV.

Che cosa consigli a chi vuole intraprendere la tua carriera?

Credere in ciò che si fa e amare la musica che suoni. Peace and Love. 2much.

Per chi volesse contattare Dj 2Much?

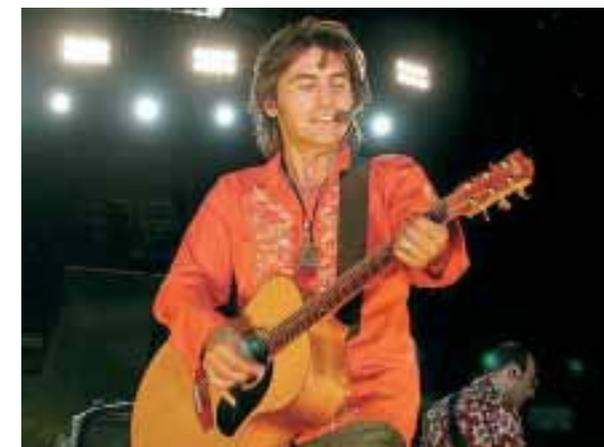
Scrivetemi a dj2much@mac.com

gli EVENTI

Anche per il mese di Febbraio sono numerosi gli appuntamenti da non perdere in giro per la nostra regione, sia che si voglia assistere ad uno spettacolo teatrale sia che si abbia voglia di sentire un po' di musica dal vivo. Al Teatro delle Muse sarà di scena uno dei massimi esponenti del rock italiano, **Luciano Ligabue**, che sarà ad Ancona il 21 ed il 22, il primo giorno con un concerto unplegged in teatro ed il secondo con una più classica performance elettrica al Palarossini. In teatro il rocker emiliano sarà accompagnato oltre che dalla band, composta da Mel Previte e Fede Poggipollini alle chitarre, Robby Pellati alla batteria e percussioni, Rigo Rigetti al basso e Fabrizio Simoncioni al piano e tastiere, anche da due grandi musicisti, Mauro Pagani con diversi strumenti acustici e D.Rad, degli Almamegretta ai campionamenti. Il 6 marzo,



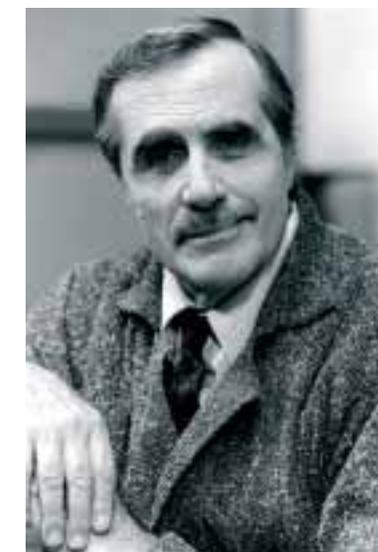
sempre al Teatro delle Muse, sarà di scena **Fiorella Mannoia**, che non si è concessa un attimo di pausa dopo aver concluso la tournée in giro per l'Italia al fianco di Pino Daniele, Ron e Francesco De Gregori, culminata con l'uscita di un doppio cd uscito in Novembre. Rimanendo in ambito femminile, farà tappa al Barfly di Ancona il 13, 14 e 15 febbraio, la "cantantessa" **Carmen Consoli** che con il suo "Eccezione tour" è in giro per i club dell'Italia centro-settentrionale prima di girare, in Aprile, per lungo e per largo il continente. La sua ultima fatica è un album policromatico, punto di incontro tra canzone italiana, pop d'autore, indie rock e bossa nova, il tutto condito da quella vena malinconica che non manca mai nelle canzoni dell'artista catanese. Un altro appuntamento con la canzone d'autore italiana sarà l'otto febbraio al Mamamia di Senigallia con i **Tiromancino** in giro per l'Italia dopo l'uscita del nuovo album "In continuo movimento", perfetto compromesso tra classiche strumentazioni acustiche e sonorità elettroniche tenute insieme da testi toccanti, scritti di getto cercando di cogliere l'emozione del momento creativo. Leader ed unico titolare del marchio, dopo la scissione di alcuni dei membri fondatori, Federico Zampaglioni viene accompagnato da Andrea Pesce alle tastiere, da Emanuele Brignola al basso, da



Stefano Galli alla chitarra e da Piero Monterisi alla batteria. Tra gli spettacoli teatrali ci permettiamo di segnalarvi due appuntamenti che hanno destato la nostra attenzione: il primo va di scena il primo e il 2 febbraio presso il teatro Pergolesi di Jesi ed è **"I giganti della montagna"** di Luigi Pirandello con la regia a cura di Nanni Garella con la partecipazione degli allievi del **Dipartimento di igiene di Salute Mentale** della Ausl Bologna Nord. I giganti della montagna è un'opera incompiuta e rispecchia la volontà di Pirandello di rinnovare il palcoscenico teatrale del '900. Il primo ed il secondo atto sono datati 1934 mentre per il terzo non siamo mai venuti a sapere se l'autore non volle o non riuscì a scrivere ed il suo ultimo pensiero in punto di morte è rivolto proprio a quel terzo atto più volte immaginato. Va di scena, inve-



partecipazione degli allievi del **Dipartimento di igiene di Salute Mentale** della Ausl Bologna Nord. I giganti della montagna è un'opera incompiuta e rispecchia la volontà di Pirandello di rinnovare il palcoscenico teatrale del '900. Il primo ed il secondo atto sono datati 1934 mentre per il terzo non siamo mai venuti a sapere se l'autore non volle o non riuscì a scrivere ed il suo ultimo pensiero in punto di morte è rivolto proprio a quel terzo atto più volte immaginato. Va di scena, inve-



partecipazione degli allievi del **Dipartimento di igiene di Salute Mentale** della Ausl Bologna Nord. I giganti della montagna è un'opera incompiuta e rispecchia la volontà di Pirandello di rinnovare il palcoscenico teatrale del '900. Il primo ed il secondo atto sono datati 1934 mentre per il terzo non siamo mai venuti a sapere se l'autore non volle o non riuscì a scrivere ed il suo ultimo pensiero in punto di morte è rivolto proprio a quel terzo atto più volte immaginato. Va di scena, inve-

gli EVENTI



ce, ad Urbino presso il teatro Sanzio il 20 febbraio, uno dei classici di Eduardo Scarpetta **"Misericordia e Nobiltà"** diretto ed interpretato da **Carlo Giuffrè** che rimette in scena la commedia dopo quattordici anni.

apprezzando tutto quello che di spensierato, buffonesco, patetico, assurdo e straziantemente umano viene inscenato con la speranza che spente le luci, anche solo in parte, si possa ritrovare nel quotidiano.

Un'opera allegra, divertente, che, secondo il regista, svolge due temi sociali di grande teatralità: la tragedia della miseria e il grottesco della nobiltà. Commedia che da sempre mette d'accordo pubblico e critica e che il grande maestro Federico Fellini vide tre volte

il calendario completo di
tutti gli eventi
in regione è su:





E' il giorno di San Valentino, ma pur essendo innamorate, avete dovuto lavorare tutta la giornata e così la sera, che aspettavate con ansia per una romantica cena a lume di candela, vi ritrovate con gli **occhi rossi e gonfi**. Cosa fare? Applicate sulle palpebre delle fettine di cetriolo tagliate di fresco e fredde ... in men che non si dica i vostri occhi torneranno a brillare.

Un trucco affinché **i bottoni a quattro fori** restino attaccati più a lungo è quello di cucire solo due fori alla volta, fissate il filo e spezzatelo. In questo modo se una cucitura si allenta l'altra terrà.

Il vostro "Valentino" vi regalerà sicuramente degli splendidi **fiori** ecco allora due semplici consigli:

- il metodo migliore per farli durare più a lungo è quello di versare in un litro d'acqua 2 cucchiaini di aceto bianco e 2 cucchiaini di zucchero di canna; l'aceto rallenta la putrefazione e lo zucchero serve da nutrimento;
- per mantenere limpida l'acqua nei vasi trasparenti, aggiungete un cucchiaino di candeggiane liquido per ogni litro di acqua.



Se non avete tempo di lavarvi **i capelli**, fatevi uno shampoo secco mescolando 1 cucchiaino di sale e 1/2 bicchiere di maizena. Mettete questo composto in una saliera a fori larghi e spargetelo uniformemente sui capelli. Spazzolandoli, tutto lo sporco e l'unto se ne andranno.



Perché torni a splendere **la cabina della vostra doccia**, pulitela con una spugna imbevuta di aceto bianco.

oroscopo

di Barbara Junko - Studio Hatena - dal 01/02 al 01/03/03



ARIETE

AMORE: Giorni romantici e positivi, avrete modo di vivere intensi momenti di gioia.
LAVORO: Riconoscerete i vostri limiti in un compito difficile e saprete chiedere aiuto.
SALUTE: Avete bisogno di più riposo.



TORO

AMORE: Non esagerate nel puntualizzare i difetti della persona amata.
LAVORO: Vinti dall'orgoglio non vorrete ammettere un vostro errore.
SALUTE: Non fatevi prendere dall'ansia.



GEMELLI

AMORE: Dovrete darvi molto da fare per conquistare qualcuno che gioca a fare il difficile.
LAVORO: Avrete la possibilità di prendervi una rivincita nei confronti di un collega invidioso.
SALUTE: Potrete avere dei disturbi digestivi.



CANCRO

AMORE: Gli eccessivi impegni vi distolgono dalle necessità della persona che amate.
LAVORO: Non abbattetevi se i tempi non sono in linea con le vostre aspettative.
SALUTE: Avvertirete un abbassamento di tono e non avrete voglia di fare sforzi.



LEONE

AMORE: Sarete più estrosi e fantasiosi del solito e riuscirete a conquistare con grande facilità.
LAVORO: Un introito inatteso vi metterà di buon umore e vi darà nuova carica.
SALUTE: Si consiglia un controllo oculistico.



VERGINE

AMORE: Avrete un'energia positiva e sarete molto disponibili verso la persona che amate.
LAVORO: Attenzione alla fretta, potreste commettere dei grossi errori.
SALUTE: E' preferibile evitare il consumo eccessivo di alcolici.



BILANCIA

AMORE: Rimarrete delusi per una notizia che non arriva e questo vi causerà un umore pessimo.
LAVORO: Sono probabili dei contrattempi che vi metteranno di cattivo umore, reagite.
SALUTE: Avrete un'ottima energia psichica.



SCORPIONE

AMORE: Risolverete una situazione che vi procura malessere parlandone apertamente.
LAVORO: Affronterete un superiore con grinta e tenacia e sarete molto apprezzati.
SALUTE: Stress.



SAGITTARIO

AMORE: Sarete un po' nervosi per le troppe critiche della persona amata.
LAVORO: Un piccolo contrattempo rimanderà un vostro progetto.
SALUTE: Aumentate il consumo di frutta.



CAPRICORNO

AMORE: Riceverete notizie da una vecchia conoscenza ma non datele importanza.
LAVORO: Dovrete assecondare le esigenze altrui per non essere accusati di insensibilità.
SALUTE: Nervosismo.



ACQUARIO

AMORE: Durante un'uscita con gli amici, rivedrete una persona alla quale tenete molto.
LAVORO: Dovrete mettere da parte gli entusiasmi e impegnarvi maggiormente.
SALUTE: Alla sera fate dei bagni tonificanti.



PESCI

AMORE: Sarete molto spontanei e chiari e riuscirete a conquistare la complicità del partner.
LAVORO: Finalmente torna il sereno, aumentano le entrate, ed in più, un pizzico di fortuna.
SALUTE: Avrete un piccolo disturbo alla digestione.

Aiutaci a capire qual è il pubblico delle nostre lettrici rispondendo a questo semplice questionario, e spediscilo a CLASSE DONNA - Vicolo Borboni 1 - 62012 - Civitanova Marche (MC) oppure invialo via fax allo 0733.776371 o via e-mail all'indirizzo dominaeditori@libero.it

- Qual è la tua età? 20/30 30/40 40/50 altro
- Sei: nubile coniugata
- Di quanti elementi si compone la tua famiglia? 2 3 4 più
- Qual è il tuo titolo di studio? Licenza elemen. Licenza media inf. Diploma Laurea
- Qual è la tua professione?
 - studentessa commerciante impiegata libera professionista casalinga altro
- Quali sono i tuoi hobby preferiti? leggere cucinare viaggiare shopping la TV
 - giardinaggio bricolage sport musica ballare scrivere cinema
- Possiedi un: auto cellulare stereo internet DVD PC imp. satellitare
- Ti interessa di più leggere di (scegli anche più risposte) attualità salute moda
 - cucina cultura società casa gossip bellezza arte
- Quali sono gli aspetti che ti colpiscono di più di una rivista? (scegli anche più risposte)
 - le foto la pubblicità il regalo il prezzo i temi trattati la varietà delle rubriche
 - altro _____

● Come hai scoperto CLASSE DONNA?

● Quali articoli hai trovato più interessanti e quale meno?

+ _____ - _____

● Nome _____ Cognome _____

Via _____ Cap _____ Città _____

tel _____ email _____ ● firma _____

Sono informata e consento che i miei dati personali siano utilizzati per la partecipazione al presente questionario. Potrò, nel caso, oppormi al loro utilizzo e chiederne la cancellazione o modificazione (legge 675/98).

Se inoltre sei interessata a sottoscrivere un'abbonamento a CLASSE DONNA, fai una croce qui e inviaci questa pagina con i tuoi dati oppure chiama lo 0733.817543

Abbonamento a Classe Donna per un anno (12 numeri) **Euro 25,00** (quasi il 20% di sconto rispetto al prezzo di copertina). L'abbonamento avrà decorrenza entro due mesi dall'invio del bollettino.

Le prime cinquanta lettrici che invieranno il questionario compilato riceveranno in omaggio una copia di **Ciminiera**, il nuovo bimestrale di poesia narrativa, musica, teatro, cinema.



conosciamoci meglio

INDIRIZZI

Pepol

Tel. 0733.811254
www.pepol.it

Fornari

www.fornarina.com

Galleria Persiana Ahmadi

www.gpa-online.com
numero verde
800-866123

Vecchio Caffè Maretti

Palazzo Sforza,
P.zza XX Settembre
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.774305

Antares

Centro estetico
V.lo C. da Fabriano
Macerata (Mc)
Tel. 0733.226785

Roberto Serpentine

Via Campanella, 10
Sant'Elpidio a Mare (Ap)
Tel. 0734.810013

Maxicar

Via Silvio Pellico, 8
Civitanova Marche (Mc)
Tel. 0733.771600
Via Pasubio, 4
Porto d'Ascoli (Ap)
Tel. 0735.753350

Jeordie's

Tel. 0733.966413
Fax 0733.953133
www.jeordies.it

Cattolica

Sub Agenzia Borroni
Via Saragat, 72
Civitanova Marche (Mc)
Tel.e Fax 0733.711043

Megauno

Uscita Autostrada A14
Civitanova Marche (Mc)
Tel. 0733.89496
Fax 0733.819102

La Torre

Zona industriale A, 137
Civitanova M. (Mc)
Tel. 0733.898521
Fax 0733.897077
info@cammina.com
www.cammina.com

Terme di Sarnano

Viale Baglioni, 14
Sarnano (Mc)
Tel. 0733.657274
Fax 0733.658290

Centro Degradè Joelle

Tel. 0733.776956
www.degradejoelle.it

Pasticceria Cognigni

Via Solferino, 2
Porto San Giorgio (Ap)
Tel. 0734.679393
Fax 0734.685337
cognigni@yahoo.it

Italcarta

Via G. Pirelli
Tel.0733.801108
Via Einaudi, 168
Tel.0733.829579
Civitanova Marche (Mc)
Zona ind.le Squartabue
Recanati (Mc)
Tel.071.7501506

Teatri di Civitanova

Civitanova Marche (Mc)
Tel. 0733.80012936
www.teatridicivitanova.com

Alicestudio

Via Ischia I, 159
Grottammare (Ap)
Tel. 0735.594075
Fax 0735.573343

Studio Legale Associato

Via De Amicis, 15
Civitanova Marche (Mc)
Tel. 0733.814738

NEI PROSSIMI numeri



**Fitness: tutti pazzi per la
linea. I marchigiani in
palestra**

* otto marzo: gli eventi e
le iniziative in regione.

* arte: i musei più partico-
lari ed originali della nostra
regione.

IN EDICOLA
a marzo